UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureandi matric.
M.R. NAPOLEONE A29072
P.PONTICO A29069

TAV. 1 — RILIEVO DELLA PIANTA
scala 1:50

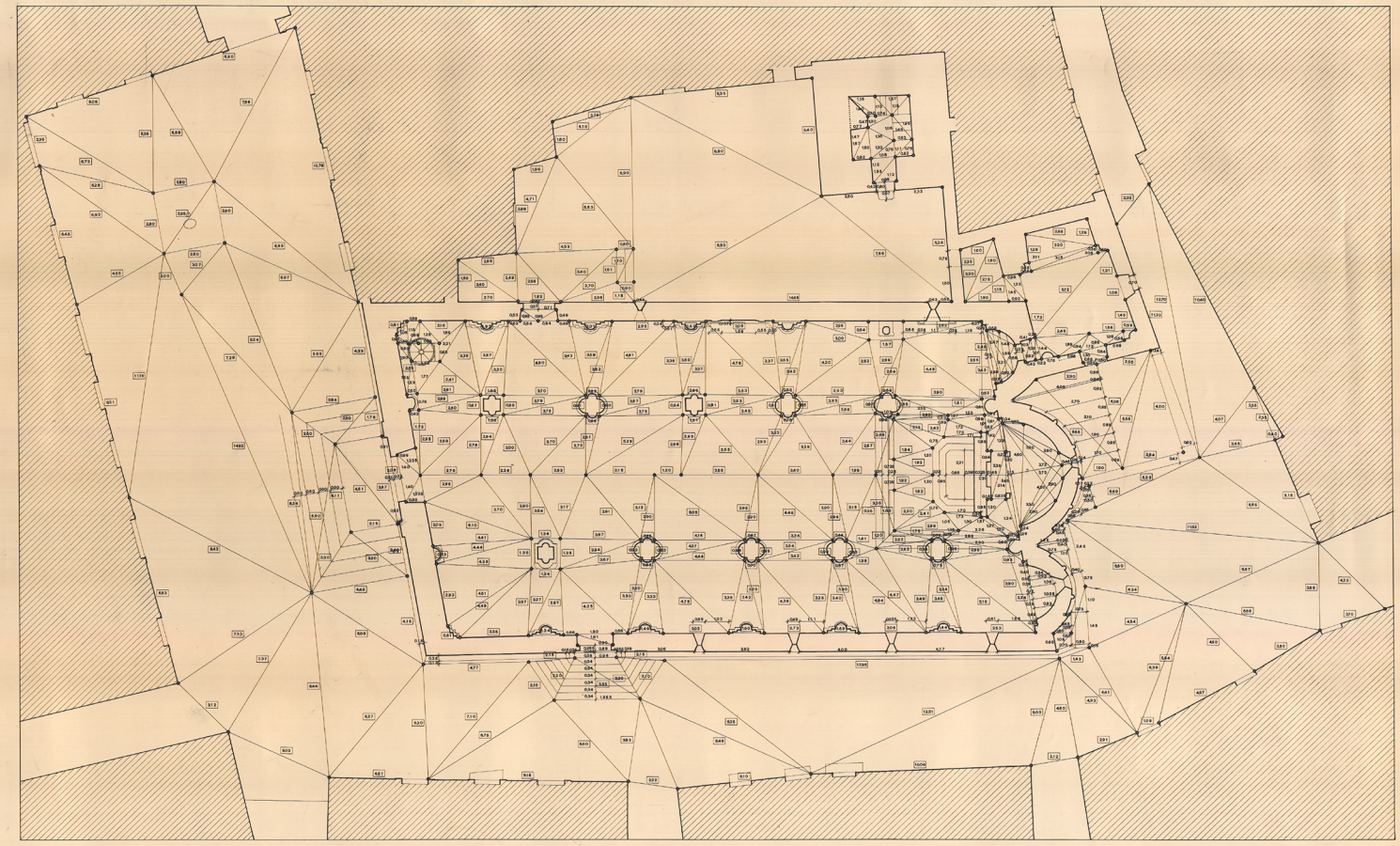
LOCALIZZAZIONE



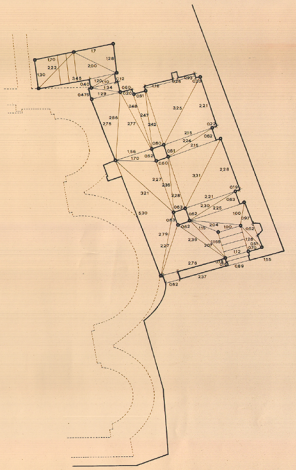
PLANIMETRIA DI PETRELLA TIFERNINA



N



PIANTA DELLA «CRIPTA»



UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureandi	matric.
M.R. NAPOLEONE	A29072
P. PONTICO	A29069

TAV. 2 — PIANTA — scala 1:50

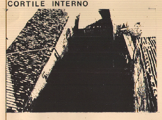
L'INTORNO DELLA CHIESA



LARGO CANONICO FEDE



CORTILE INTERNO



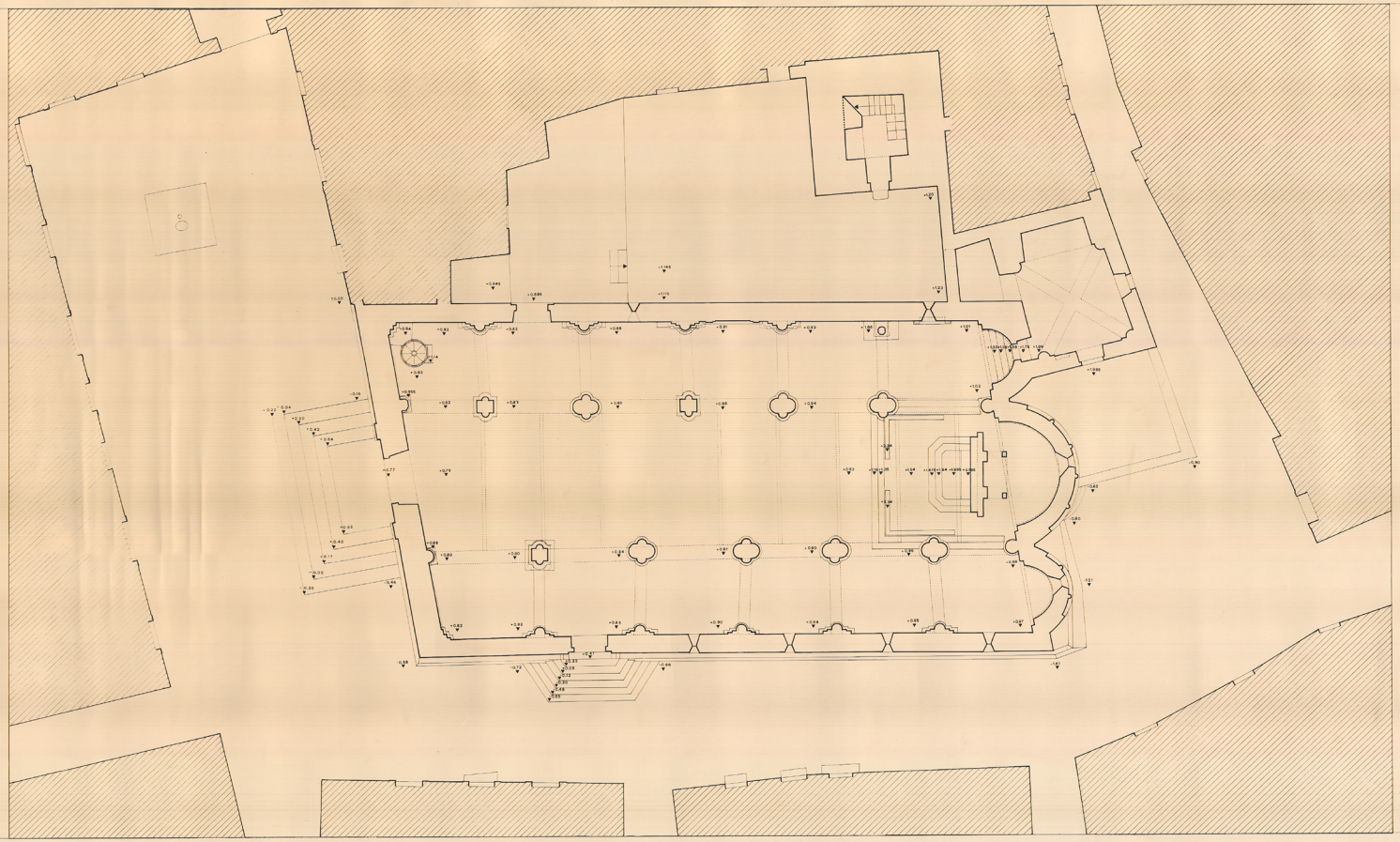
VICO X° CAVOUR



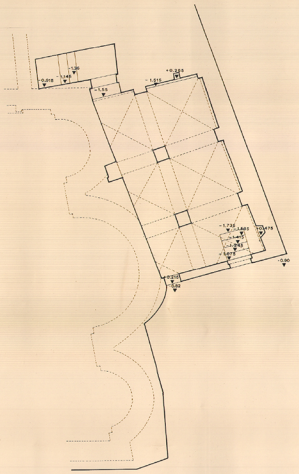
VICO I° CAVOUR



N

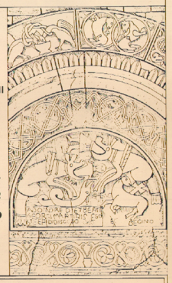


PIANTA DELLA «CRIPA»



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P. SETTE

laureandi	matric.
M.R. NAPOLEONE	A29072
P.PONTICO	A29069

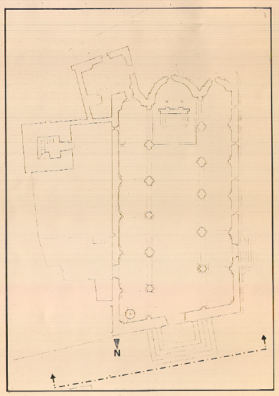
TAV. 3

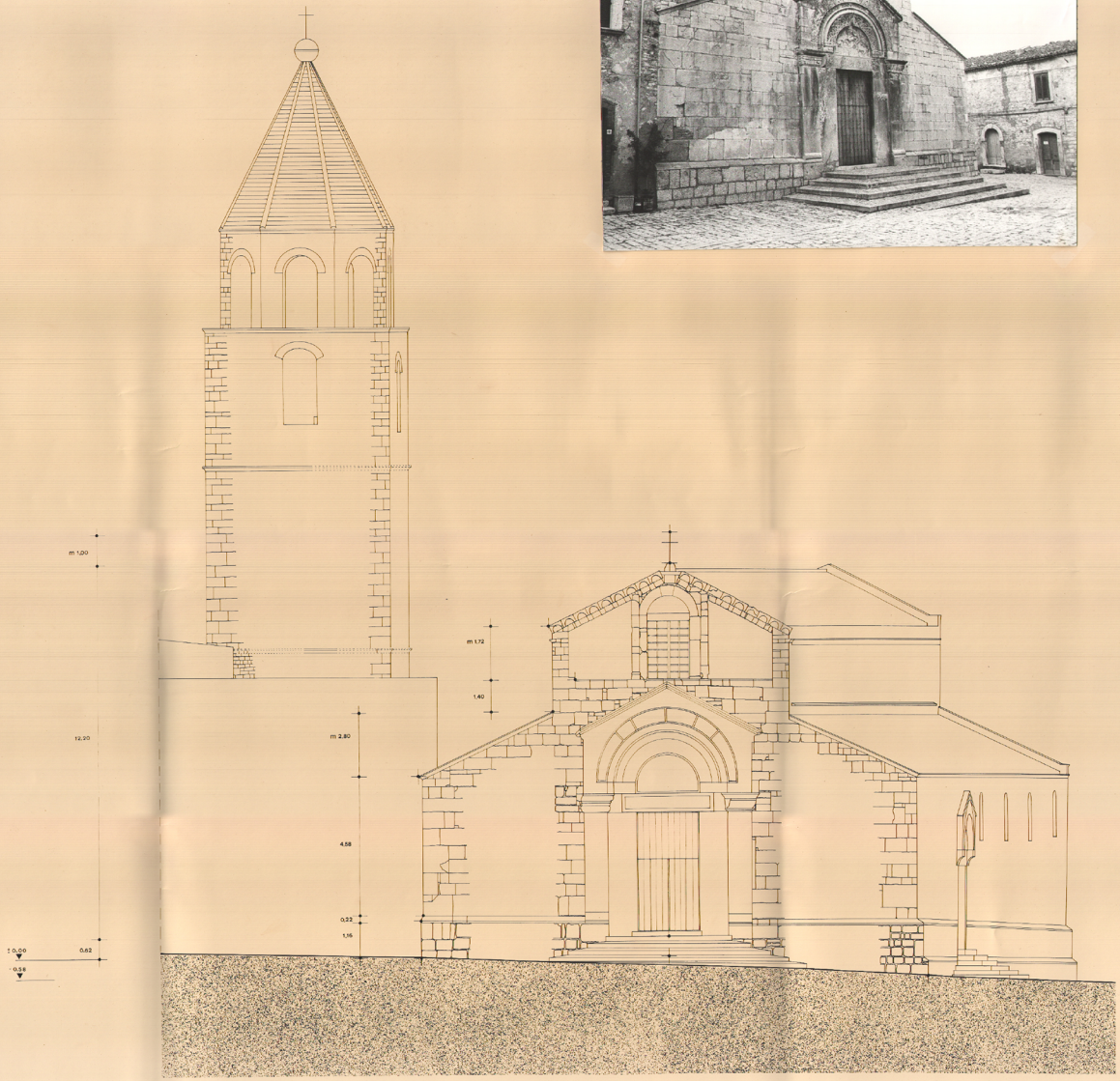
PROSPETTO PRINCIPALE NORD

scala 1:50



PIANTA





UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

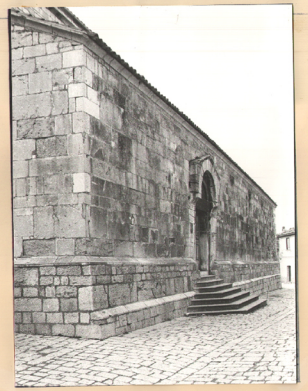
assistente
arch. M.P.SETTE

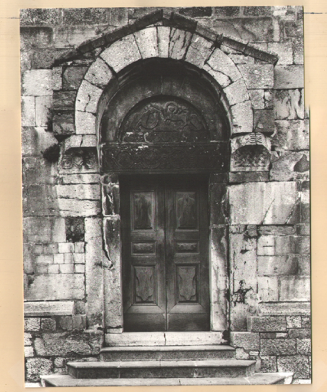
laureandi — matric.
M.R. NAPOLEONE — A29072
P.PONTICO — A29069

TAV. 4

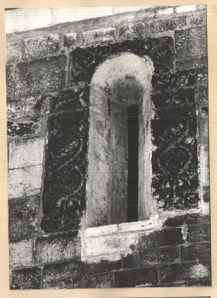
PROSPETTO LATERALE OVEST

scala 1:50

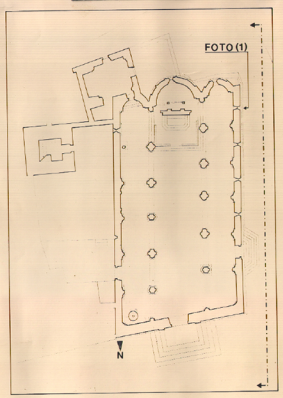


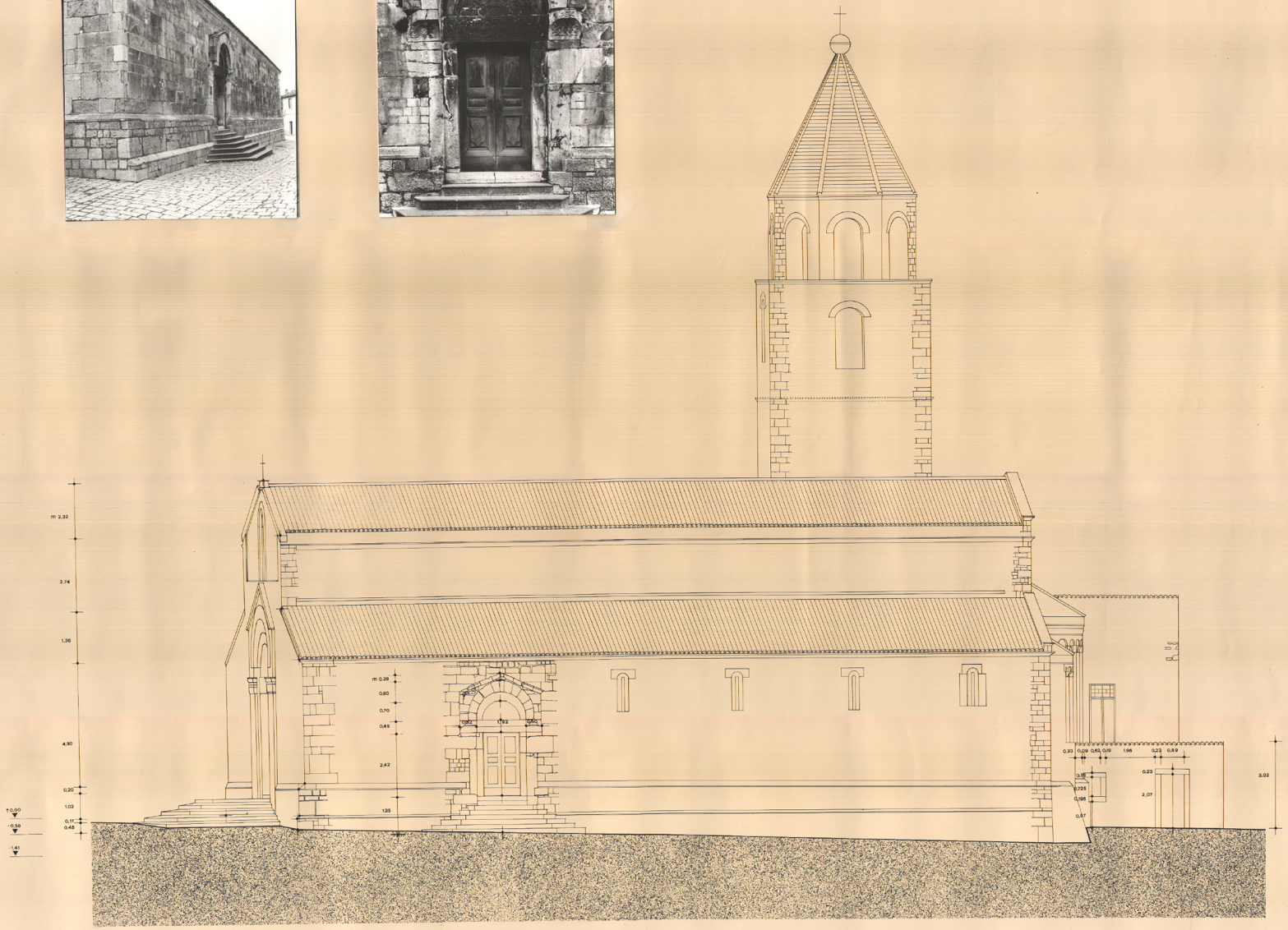


MONOFORA (1)



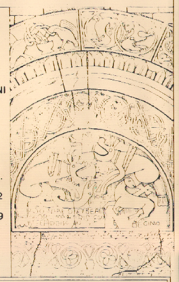
PIANTA





UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof. arch. G. MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P. SETTE

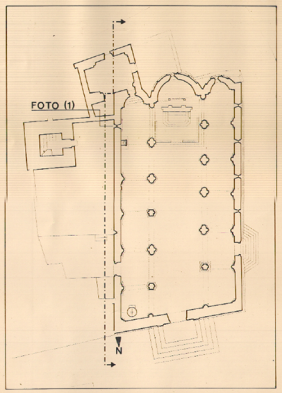
laureandi	matric.
M.R. NAPOLEONE	A29072
P. PONTICO	A29069

TAV. 5 — PROSPETTO LATERALE EST — scala 1:50

MONOFORA (1)

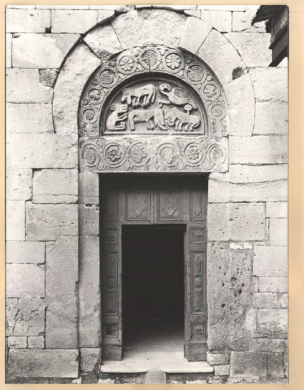


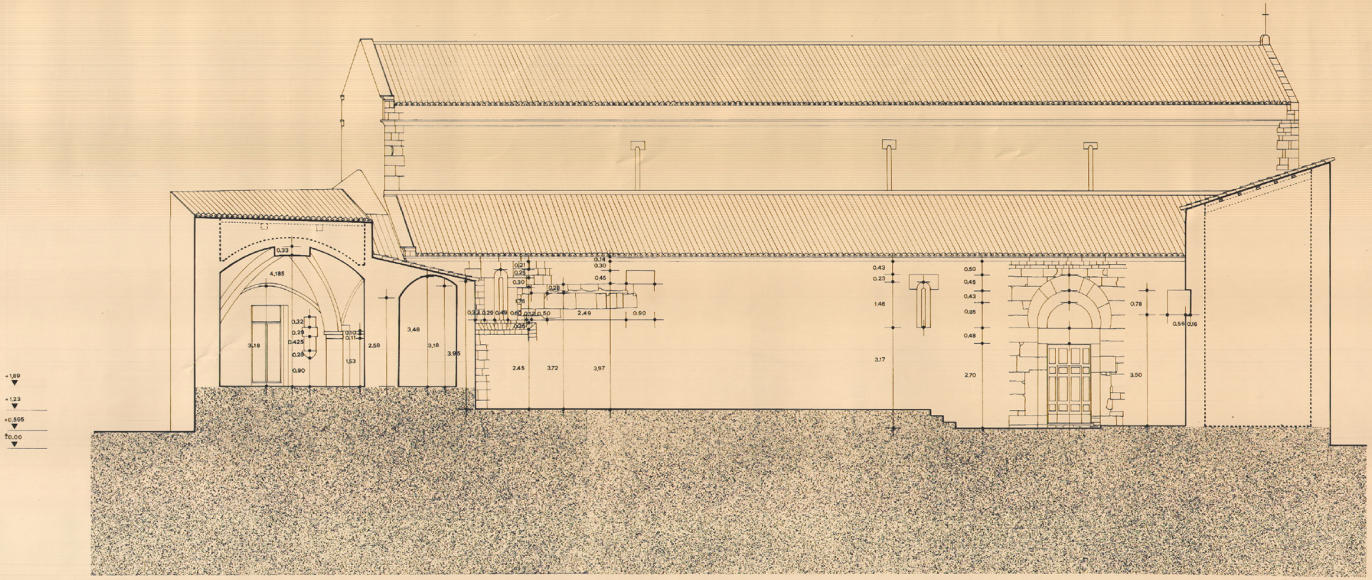
PIANTA





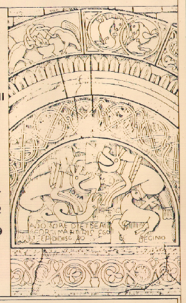






UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

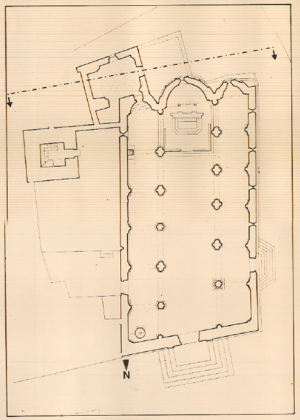
laureandi	matric.
M.R. NAPOLEONE	A29072
P. PONTICO	A29069

TAV. 6

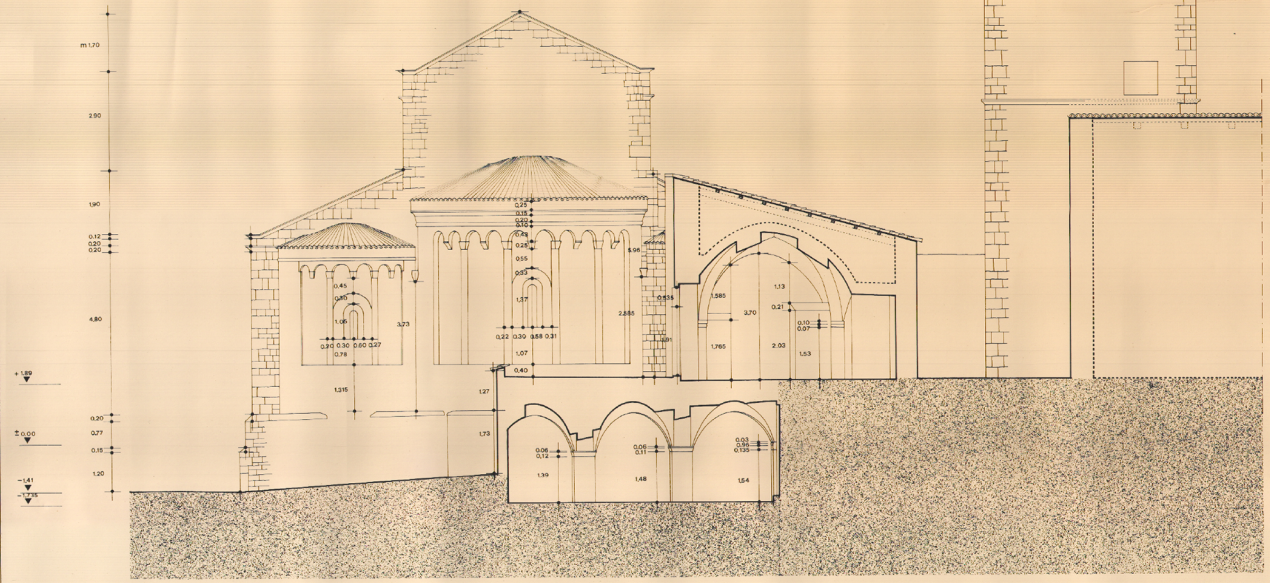
PROSPETTO ABSIDALE SUD

scala 1:50

PIANTA

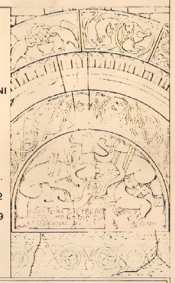






UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P. SETTE

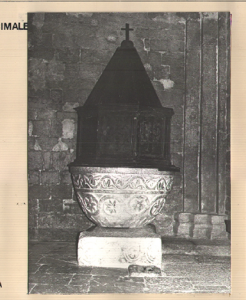
laureandi	matric.
M.R. NAPOLEONE	A29072
P. PONTICO	A29069

TAV. 7 — SEZIONE LONGITUDINALE
scala 1:50

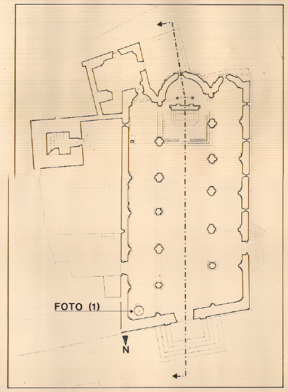


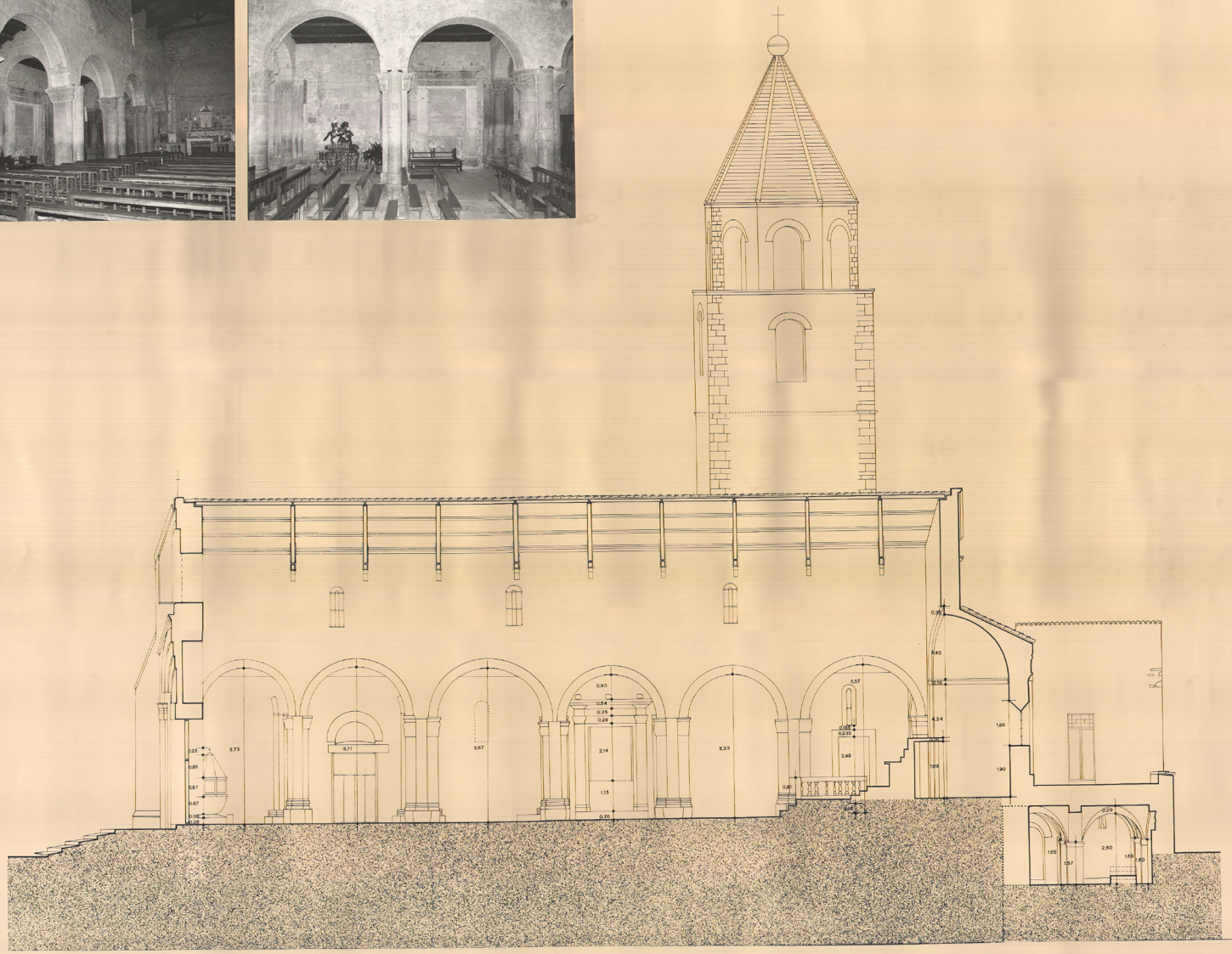


FONTE BATTESIMALE (1)



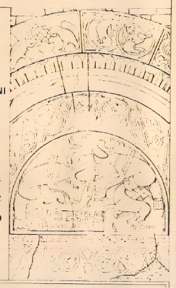
PIANTA





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
Anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P. SETTE

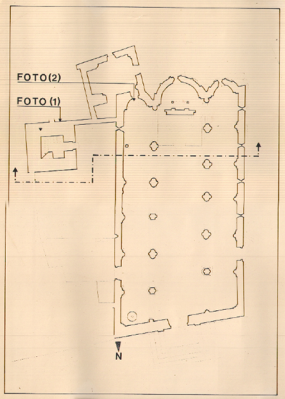
laureandi — matric.
M.R. NAPOLEONE — A29072
P. PONTICO — A29069

TAV. 8 — SEZIONE TRASVERSALE
scala 1:50

TORRE CAMPANARIA (1)



PIANTA



ABSIDE LATERALE (2)







UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 9 ANALISI STORICA
scala

ANALISI STORICA

XIII-XVIII

1211 EPIGRAFE, LUNETTA DEL PORTALE CENTRALE



Sulla cimasa della lunetta vi è incisa un'iscrizione posa chiara perché il tempo ha cancellato alcuni caratteri: ...hoc opvs fieri fecit abbas...
...martirio...

1241 DOCUMENTO FEDERICIANO

Prima notizia storica certa e indiretta l'abbiamo in un documento del 30 Aprile 1241 conservatosi in copia notarile del sec XVI presso la Biblioteca Vaticana a Roma. Codesto documento è l'inventario del tesoro della chiesa della Diocesi di Bovano (ora un paese Petrella) estaguito da G.Cavaseni di Napoli per ordine di Federico II.
Tra le varie chiese appare quella di S. Giorgio M. di Petrella «ama» in legge dal documento in latino:
«Item in ecclesia S.Georgii de Petrella capsam unam de purpura plenam unum de purpura de ornamento altaris.»

1456 TERREMOTO

con tutta probabilità a causa del terremoto del 1456 che sconvolse la intera contrada saranno le volte ora sostenute da possenti contrafforti crollarono.
Considerazioni pesse degli appunti di una studiosa monsignor Vincenzo D'Amico che scrisse nel 1950.

1565

Data rilevata sull'architrave della attuale porta della cripta, che, probabilmente fu aperta in quel periodo.

1627 INCENDIO

Un vasto storico di alcuni secoli dovuti all'incendio che devastò la chiesa in questo periodo dell'seggiando l'archivio parrocchiale e non vi ne pervenuti di quelli anteriori ai primi anni del 700.



Testimonianze di tale incendio restano la parete interna della facciata ovest e la parte superiore delle pareti laterali a...

1712-31 TRASFORMAZIONI BAROCCHE

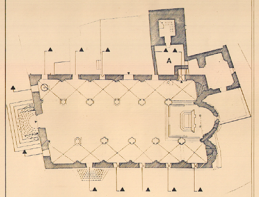
Ampliamento della navata centrale di una costruzione di 3 volte a botte quella di 4 e di quelle laterali di una m2.40 con aperture di finestre e lucette (di stesso tipo).



Prospetto facciata (scala 1:100)



Sezione interna (scala 1:100)

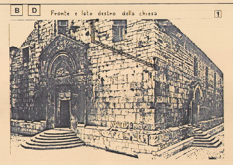


Pianta (scala 1:100)

LEGENDA
- A A ambiente dal quale si accedeva alla torre campanaria
- B scalinata sellecentesca
- C costruzione di 8 volte in pietra di tufo quella centrale a "botte" alle cinque alimposta e fregi di stucco, quelle laterali a "crociera".
- D A apertura di nuova finestra.
- E costruzione della gradinata e della balaustra in pietra

Inoltre era stata la sostituzione del pavimento in pietra con uno in mattoni pesti presente all'interno della chiesa e il rivestimento di intonaco delle colonne e dei muri interni.

XVIII

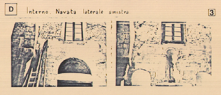


B D Facciata e lato destro della chiesa 1

Facciata della chiesa Si nota la sopraelevazione del timpano della navata centrale e il taglio dei conci di pietra permette di vedere distintamente [illegible]

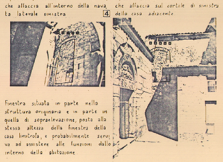


2

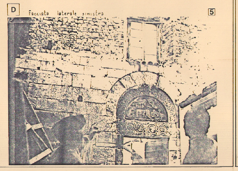


D Interno Navata laterale sinistra 3

Apertura successivamente murata. Apertura successivamente murata, che affaccia sull'interno della navata che affaccia sul cortile di ingresso della laterale sinistra 4 della casa adiacente.

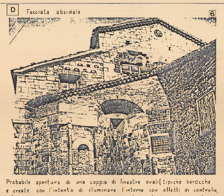


Finestra ovoidale in quarto nello stile/arco ringrazio e in parte in quella di sopraelevazione, posta allo stesso allezza della finestra della casa limitrofa e probabilmente servì va ad assolvere alle funzioni dell'ingresso della abitazione



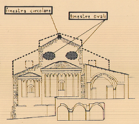
D Facciata laterale sinistra 5

XVIII



D Facciata absidale 6

Probabile apertura di una coppia di finestre ovoidi [illegible] e creata con l'intento di illuminare l'interno con effetti di controluce, collocate nel muro angolare della navata centrale e di una finestra circolare successivamente chiusa posta vicino al punto di colmo della medesima navata.
Costruzione di nuove finestre che affacciano sulle navate laterali.

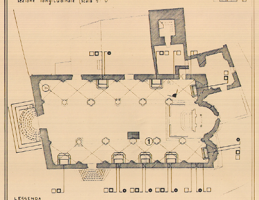


Finestra centrale / Finestre ovali

1740 SISTEMAZIONE DI ALTARI E NICCHIE



sezione longitudinale (scala 1: 0



La costruzione di questo ambiente sopra la cripta probabilmente risale al 1590 (come si legge dalla iscrizione MDLXXX) e di conseguenza viene aperta questa finestra e murata la monofora del absside centrale

LEGENDA
- altare di quelle barocchi (in totale otto altari)
- nicchia sistemate dentro muratori e bolle di cui otto sopra gli altari
- chiusura di un monofora dovuta alla collocazione delle nicchie
- foto scattata interno al 1930 in cui si nota l'altare con nicchia non ancora realizzata
- collocazione del battistero
- pulpito in legno



XVIII-XIX

1763 SCUDO ARALDICO E TRANSENNA ROMANICA

La transenna romanica funge da portino timbale, ed è collocata nel muro interno in alto a destra dell'ingresso principale. In questa lastra marmorea le epigrafi di Antonio ed Alfonso Cerulo due tra gli ultimi feudatari di Petrella. La lastra in pietra è scolpita con motivi ornamentali costituiti da tralci che si intrecciano.
Sotto la transenna è collocato lo scudo araldico dei Cerulo.



1777 COLLOCAZIONE FONTE BATTESIMALE

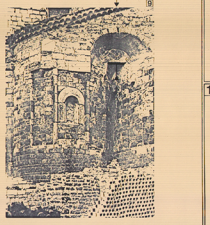
La fonte battesimale attuale viene al pulpito viene spostata nella navata laterale simetria in posizione mediana rispetto ad essa.



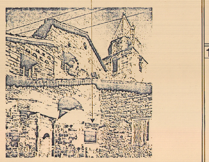
8

1790 PROBABILE SOPRAELEVAZIONE ABSIDI

[illegible] questa data è leggibile sotto questo arco/volto insieme ad un orologio scolpito sopra di esso.



9



1840-41 CAMPANILE

Si eseguono lavori di consolidamento alla torre campanaria.



1854 SOPRALLUOGO

Sopralluogo dell'arch Stefani che rileva a tre navate coverte con volta di stile tutti quelli quale quella di cavarsi/uno della navata di centro. Trovasi detta testimonia"



1868-70 LAVORI DI RESTAURO

In questo periodo viene rifatta la volta a botte della navata centrale e la copertura sempre lignea della volta a crociera delle navate laterali.



Particolare della volta a botte formata da 432 cassettoni di m 0.430 con cornice di listello toondino e 482 rosoni di gusto barocco

XIX-XX

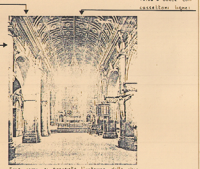
In questa foto si notano le 2 finestre ovali nell'controfacciata poste ai lati dell'altare maggiore Queste erano il fatto di continuare l'opus del barocco.



cornicione dentro in stucco

volta a botte con cassettoni ligne...

prolungamento del fusto



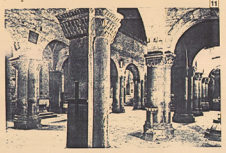
Essa come si presenta l'interno della circa 20 dopo restauri ottocenteschi

Viene costruito un nuovo cornicione principale di coronamento di una alle pareti della navata centrale decorato di cornetto di stucco di stile dentro bisogno prolungato. Lo stesso di fronte delle colonne sono ad cornicione e sagome modanate a livelli tutti gli archi delle pareti interne da 0.94 la nave di centro e quelli laterali.
Inoltre viene sportata la fonte battesimale nella posizione attuale.

1903-04 LAVORI DI RESTAURO

Nel 1903 viene rifatto il pavimento a basole rettangolari.
Nel 1904 vengono rimossi stucchi dall'intonaco e dalle colonne

Si nota rispetto la foto precedente la rimozione del cornicione e del prolungamento dei fusti delle colonne



11

Nuova pavimentazione di quale romanico che sostituisce quella barocca in cotto di cui ancora si conserva [illegible] circa nell'abside centrale.

1933 LAVORI DI RESTAURO

Lavori di restauro a cura della Soprintendenza per i Beni Archi tettonici de l'Aquila che consistono nella pulitura delle pareti interne dell'intonaco.



12

XX

Entrambe le foto ci permettono di vedere come si presentava l'interno della chiesa prima dei grandi restauri degli anni essenziali.



13

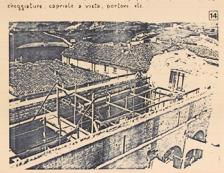
1947 RICOSTRUZIONE DEL CAMPANILE

La cuspide viene abbattuta da un fulmine. L'Ufficio del Genio Civile di Campobasso rimuove l'orologio, da realizza a ricostruirla, la torre e la cuspide aggiungendo il tetto di quest'ultima con tegole in terra cotta.



1954-55 LAVORI DI RESTAURO

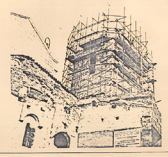
L'Ufficio del Genio Civile demolisce le sovrastrutture delle navate laterali e della navata centrale, opera la ripresa delle murature, capriate a vista, portoni etc.



14

1958 RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPANILE

Viene ristrutturato la cella campanaria e la cuspide viene rifatta in cemento armato quindi rivestita di piastrelle maiolicate quelle a verdi con caratteristiche squame. Gli archi vengono tamponati la chiusura delle finestre del livello precedente. Quelle aperte sono cosiddetti dal Genio Civile in Campobasso come si può leggere sulla foto qui in basso.



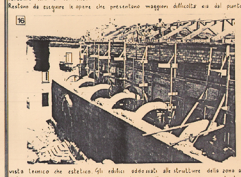
15

XX

1959 LAVORI DI RESTAURO

Questi lavori comprendono la liberazione completa della zona absidale la demolizione degli edifici addossati ad essa ed il [illegible] dell'esterno

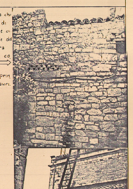
La direzione dei lavori è tenuta dall'arch. G. Lombrosio. Quest'ultimo nella stesura finale viene sostituito dall'arch. A. Calvani, il quale continua i lavori di restauro fino al termine.
Risalta la difficoltà nel dover operare in uno spazio veramente ristretto



16

Rilievo della "cappella" affittuale della Sagrestia dal ripristino e fatica prima dei restauri.

17



In questa foto è chiaro il segno lasciato dal tetto che poggiava sul muro della navata

5

Lavoro di particolare delicatezza si è rivelato il risanamento del pavimento in pietra e dei condimenti della facciata dell'edificio.



18

Sezione trasversale in cui si nota la parte absidale e la sua copertura [illegible] la progetta dal [illegible] che ha consentito [illegible] quelle di quale manifestazione di fine, vano la [illegible] e la [illegible] e la manifestazione [illegible]



19

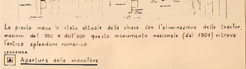
Progetto non del tutto realizzato dei [illegible] vedi per esempio



Progetto [illegible] delle opere absidali verrà eseguito quasi tutto con l'esclusione della copertura della Sagrestia e della scalella d'ingresso alla cripta [illegible] della quale, [illegible] nostramente delle medesime

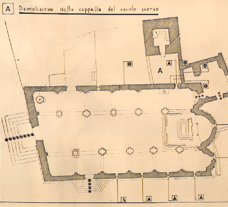


Progetto [illegible] particolari del coronamento dell'abside centrale

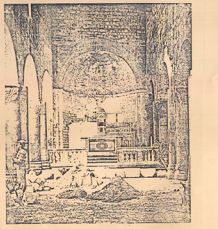


La piccola nave in stato attuale della chiesa con l'eliminazione delle finestre moderne del 700 e dell'800 questo minimamente nazionale (dal 1904) riveva l'antico splendore romanico

- A Apertura delle monofore
- Chiusura del vano porta
- Costruzione della scalinata del colmato principale e secondario
- Apertura del vano porta
- A Demolizione della cappella del cavalo sperso



Cantiere Rifacimento della pavimentazione



Elementi scultorei di spoglio della chiesa ritrovati nel cortile all'ingresso



BIBLIOGRAFIA

- ARCHIVIO STORICO del Comune di Petrella Tifernina (CB)
- ARCHIVIO PARROCCHIALE della chiesa di S. Giorgio Martire in Petrella T.
- ARCHIVIO privato del cenobrote Don Celestino di Paolo
- ASMINI G. "L'Architettura medioevale nel Molise" in Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise 1968
- CALVANI A. "Napoli Medioevo" vol. IV L'Arte tipografica Napoli 1967
  "Le chiese di S. Giorgio Martire in Petrella Tifernina"
  De Luca editore 1984
- CARANO C. "Arte sacra del XIII sec. nel Molise" almanacco del Molise 1979 anno editrice Rocera Campobasso
  "Origini Molisane" almanacco del Molise 1983 Campobasso
- COPPETTA G. "Il tempio monumentale di S. Giorgio Martire in Petrella Tifernina" Tipografia L'Economico 1977 Campobasso
- DECKER H. "L'arte romanica in Italia" Rabrali-Verlag Wien Munchen 1958 edizione in Francese e in tedesco
- DIBENZI R. BRASCIO C. R. "Utile estimi di sacramenti architettonici e decoratori dell'arte italiana"
  Hoepli Milano 1851
- DEBOSIS R. "Le vie d'Italia" Touring Club Italiano Milano 1956 n°2
- DI LELIO A. "Petrella Tifernina..." edizione Longo Campobasso 1985
  articolo su "Nuovo Molise Oggi" 1985
- DI PAOLO C. "Petrella Tifernina nella storia e nell'arte" Tipografica Provincia Urbania 1950
- ENCICLOPEDIA HOEPLI Milano voce: Petrella Tifernina vol. 5°
- GRUPPO G. "Ignoti tesori d'arte nel molise" nell'Ecclesia Poliglotta Vaticana 1959
- GUIDA D'ITALIA del Touring club di Milano 1965-1969-1979 "Abruzzo e Molise"
- LEKKAN BROCCHARD O. "Abruzzen und molise, Kunst und Geschichte" Calvenal 46 di Zanzara 1963 (bibliotecaria della biblioteca Hertziana)
- MARELLA G. "Architettura medioevale nel Molise" in Bollettino d'arte "Verso Italia abruzzo e Molise" n° 2 e n° 3 anno editrice Sansoni Firenze 1965
- PACE V. La ROCCA A. "Molise" editore Electa Milano 1980
- PFISTERMAIER H. "Storia al Molise" edizioni L. Thaprint Roma 1977
- PROVINCIA di CAMPOBASSO anno II n°3 1956 di Celestino IV Paolo
  anno III n° 1 1957 di Nino Magali
- STOCKMEYER A. "L'arte medioevale nel Molise" Rocera editore Campobasso 1971
  "Arte nel molise attraverso il medioevo" Canna di Magarino Vallonga Monte Orsini Campobasso 1984

FOTO

foto dell'archivio personale dell'arch. Angelo Calvani

1-2-6-7-8-10-11-12-13-18

foto dell'archivio personale del cenobrote Don Celestino DI Paolo

3-4-5-14-16

foto dell'archivio della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della città D'Aquila

9-15-17-19

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 10 — IPOTESI STORICHE — scala



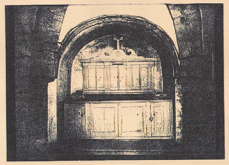
Vico X° Cavour

BIBLIOGRAFIA

- ALLEN J.L. "Journal of the society of architectural historians" 1977
- ANTONIO G. "Architetture religiose, militari e civili dell'alto medioevo" spunti all'antico "Archivio storico molisano" 1978
- CATANI O. "Arte sacra del XII sec. nel sitino" Almanacco del sitino 1979 casa editrice Nocera Camphenese "Cripte Pelasgo" Almanacco del Pelino 1983 Camphenese
- COLAIANNI O. "Le volte leccesi" Dedalo Mari 1967
- DE ANGELIS O. "La realtà dell'architettura" 1° vol. 1982
- GABRIELI G. "Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane in Puglia" Roma 1938
- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE II "preromanico romanico"
- GAVINI I. C. "Storia dell'architettura in Abruzzo" vol. I-II Avezzano casa editrice Libreria Universo
- ITALIA ROMANICA "La Lombardia" a cura di S. Chierici Jaka Book Milano 1980
- MANCINI B. "S. Nicola in Guglionesi" De Luca 1975
- MEDIEVAL DYNOCHEN "The gothic vault" Toronto University 1972
- MORETTI I. STOPANI R. "Romanico Senese" Firenze Salimbeni 1981
- NORETTI N. "Architettura medievale in Abruzzo" De Luca Roma 1971
- OTTAVIANELLI A. O. "I capitelli di S. Croce a Parma" in Critegelli anno II 1934
- THOMASETTA A. "L'arte medioevale nel Vallese" editory Nocera Camphenese 1971
  "Arte nel Vallese attraverso il medioevo" Comune di pingarolo Monte Orsini Camphenese 1954
- TORRICA P. "Storia dell'arte italiana" I-II vol. II Medioevo Unione tipografica Bibliana Torinese Torino 1965
- TORRILLI A. "Storia delle tecniche dal medioevo ai nostri giorni" edizione Neapli Milano 1964
- VITRUVIO P. "Le volte nell'architettura" Roma 1960



"Cripta" (lato est monofora)



"Sacrestia" (lato est, volta a botte)

OGGETTO — 'CRIPTA' E 'SACRESTIA'

PROBLEMATICA — DATAZIONE E FORMA ORIGINARIA

IPOTESI STORICA

AUTORE

BIBLIOGRAFIA

DESCRIZIONE ILLUSTRATIVA

1

Dr VINCENZO D'AMICO (cultore di storia e di arte molisana)

Relazione letta 4/5/1960 Archivio Soprintendenza, l'Aquila, posiz. M.193

DATAZIONE Secondo il D'Amico i due ambienti sovrapposti facevano parte di un unico corpo rettangolare. La palma della sua facciata esterna più sicura asse di quella delle vicine fabbriche posteriori (seicentesche circa) che pure succedono con rendenza da oltre otto secoli ca la denominazione enfaticamente e volutamente. Ancora la approssimativa parte della sua proprietà. La piazzetta antistante fino a qualche anno addietro veniva detta "Piazza della Chiesa Vecchia".

FORMA "Era ed è divisa in due parti. La inferiore tutta a pilastroni di conci calcarei squadrati. Si vedono tre ingressi ad archi. La parte superiore aveva ingresso originario ad est, ma vi si accede al presente dall'interno della chiesa maggiore. Vi rinvenimmo volte in pessimo stato formate a botte a quella centrale. Segue a quella grande vano ad unica stanza con altro vano rettangolare che serviva da presbiterio. Il suo lato settentrionale è stato demolito aquando abbiamo della chiesa maggiore."

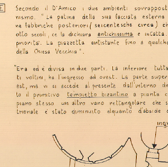
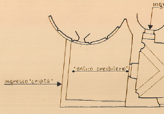


Foto rilevata agli inizi dei lavori di restauro

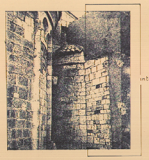


2

Arch. ANGELO CALVANI (attuale soprintendenza ai B.A.A.A. per la provincia di Firenze)

"La chiesa di S.Giorgio Martire a Petrella Tifernina" A.Calvani De Luca Editore

DATAZIONE È indubbio che le due fasi di costruzione A (cripta) B (sacrestia) precedettero la fase C (unica). Una sicura prova è fornita dalla parete dell'abside di cimelio, rimasta a vista questa parte absidale è architettonicamente composta fino all'intersezione con il muro frontale del la volta a botte, dopo tale intersezione la struttura si identifica con quella della stessa.



intersezione

Un altro dimostrazione è data pure, naturalmente da un semplice confronto stilistico tra le parti.

Nella fase A e B si riscontra una mancanza di rispondenze di ordine strutturale non giustificabile da un unico programma costruttivo.

L'esatta sovrapposizione della pianta inferiore della cripta e dell'aula sulla quale è rappresentata dimostra che grande parte delle murature di quest'ultima vi sono poggiate sui muri di sostegno della cripta stessa sulle cui tendenti strutturali voltate. [a b]

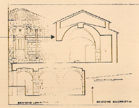
L'assenza dell'aula via anche oltre l'emiperimetro prospettivo della cripta [c] di conseguenza vennero ad occludersi sia questo prospettivo l'ingresso e una monofora precedentemente aperti.

L'origine del primo ambiente A che molti hanno definito protoromanico, e fatta da mettere in relazione con il complesso delle cripte pugliesi, più precisamente con il particolare gruppo di cripte chiese rupestri) al nord della Puglia, tra Molfi, e Rapolla. Tali ambienti sono come si mostra in parte inusuali, nel tempo e in parte voluti, dalla sua di un progetto. La cripta-chiesa sono già consumate al culto e costituiscono il tipo evoluto della cripta pugliese, contemplata posizione alla nuda volta grezza dell'ambiente. La cripta pugliese, ad esempio in base alle sue pitture greci bizantine la cripta chiesa pugliese. Ma se le une sono state, la cripta non conserva alcuna traccia degli affreschi. Ha fattezza esclusivamente conservativa, per la tipologia delle sue strutture una interessante testimonianza di un'espressione del fenomeno pugliese.

Poco si conosce della fase B del complesso.



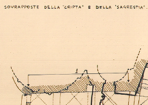
FORMA Da natura e progetto di copertura dell'aula voltata non eseguita, che diversamente il vecchio tetto ad una sola falda, propone un sistema di chiusura a falde che vuole tutti i vani coperti a botte.



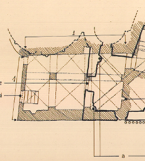
L'ambiente della considerata cripta era in origine isolato per due lati coperti [a-c], in parte realizzate in sbassato. L'ingresso attuale [d] non è originale quello originario il muro dell'attuale prospetto tagliato infatti di netto e la volta di due delle campate della cripta. Ciò lascia supporre che anche questo lato fosse in origine coperto come l'era e che vada successivamente asportato l'arcone, via alcun aperto l'ingresso.

L'occhio e soffogata dall'esame delle murature della sacrestia del sistema di aiuti di natura e aquelle aquando doveva ad quella presumibil si pone di appoggio delle speroni semicircolari.

E da evidenziare ora un altro aulo voltato, costituito a quello adiacente e soprattutto, non meno evidente di di sopra degli altri ambienti della chiesa-cripta o costatabile che il vano di porta esistente ad ovest [e] o stato aperto in breccia nelle sue nature originali quando alla cripta si sovrapposero strutturazioni coeve.



PIANTE SOVRAPPOSTE DELLA 'CRIPTA' E DELLA 'SACRESTIA'.



COMPARAZIONI STORICHE

CRIPTE-ORATORIO IN PUGLIA



Le più antiche sono del sec. VIII-IX ma ripetono ancora motivi e modi delle precedenti epoche nationali. Le cripte basilane sono distribuiti ad unico gruppo (gruppo di S. Vito) ca. gruppo di S. Giorgio M. e gruppo di Casalvecchio. Ha alla volta di Calvani le cripte di Melfi e Rapolla (a) sono strutturalmente simili alla cripta di S. Giorgio M. poiché sono ad un solo vano senza pilastri, lavoro, verosimilmente ma di terzi, molti documenti parlano inconfondibile.

Le sacri del territorio pugliese sono: a Sabinetino, 2 Brindisino-Barese, 3 Tarallino e Matagnano-grauinese, e 6 Vallicornese.

CRIPTE-ORATORIO IN ABRUZZO

Oltre a quelle circoscritte sono scavate direttamente nella roccia o nel tufo come quella di S. Cirillo a Basciano (AQ), ci sono un gran numero di varie e proprie cripte collocate sotto il presbitero della chiesa normalmente determinandone il suo notevole ampliamento come S. Giovanni ad Insulam.



S. Giovanni ad Insulam - Isola del Gransasso (TE) -IX-XI sec.

CRIPTE-ORATORIO IN MOLISE

ZONA DI DIFFUSIONE 1.Adriatica (Petacciato, Termoli, campomarino, Guglionesi, Rocca dell'Aiena, Larino)
2.Centrale (Trivento, Frabotta come chiesa privata e in seguito, tra il XVII e il sec. divenne cripta) e Bojano
3.Centro-meridionale (Isernia, Castelpetroso, S. Vincenzo al Volturno (?) con cenno di V. Roccavalla)

TIPOLOGIA generalmente sono a più navate, divise dalle colonne, a volte a crociera, ma prevalgono nel sesso longitudinale rispetto la chiesa. Eccezione quella dell'oratorio a tetto unico di cui sono a metà

DATAZIONE dubbia perché non testimoniabile
1.Adamo XII-XIII sec
un accenno del XI sec. 2.Rocca (Petacciato) XI-XII sec. 4.3.Pietrabbondante (S.Vincenzo M.?) di cui non conosciamo



S.Adamo nella chiesa di S. Maria Maggiore - Guglionesi (CB)



S. Casto in Trivento (CB)

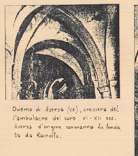
VOLTE A CROCIERA CON COSTOLONI DIAGONALI A SESTO RIBASSATO.

Essa fu introdotta in Italia durante la dominazione normanna (1060-1220) e poi ampiamente durante quella svevo-angioina (1220-1442).

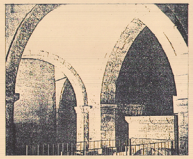
Inoltre, fu continuata ad essere utilizzata anche nei secoli successivi, ma con maggiore razionalizzazione statistica. Si vede dal plastico non più palladio e dai capitelli ridotti alle sue parti essenziali.



Chiesa di S.Flaviano nella in Montefalcone (Molise)



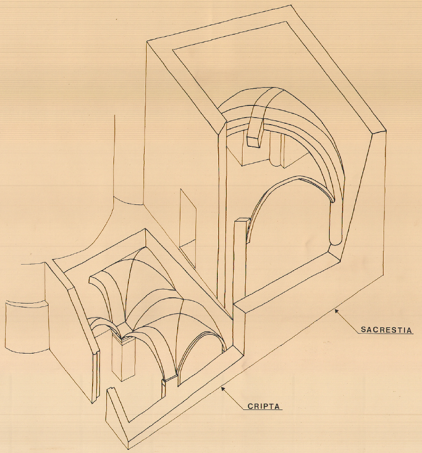
Duomo di Acerenza (PZ) costruito dal l'arcivescovo del curto XI-XII sec. Essendo di origine normanna fu forse fu da Ranulfo.



S. Lucia - Rocca di Cambio (AQ) XII-XIII sec.

NOTE CRITICHE

SPACCATO ASSONOMETRICO

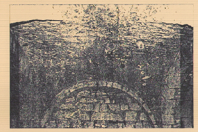


CRIPTA

Volta composta da 4 unghie che poggiano su 4 archi di ampiezza pressoché o poco uguale. Il punto di culmine della volta e leggermente ribassato la resistenza e abbastanza ridotta, ciò è diversa come si vede nella foto a-b.



a. Le pietre sono disposte grossolanamente verso seguire e generatrici della volta.

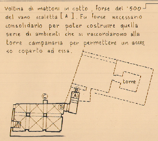


b. Un evidente spessimento di malta caratterizza l'intradosso della volta dove si notano ancora i segni della centinatura.



Sull'architrave della porta si legge S.S Salvatore 1549. Questo lato meridionale sul quale c'è tale apertura fu quindi addattato in tale senso. E da escludere che tale parte fosse absidale perché allora era scomparsa avrebbe dovuto trovarsi al centro, cosa impossibile per la sua natura centrale. Piuttosto questo si poteva trovare verso il lato meridionale nella campa la centrale.

Volta di mattoni in volte fine del 600 del vano sinistra [a] Fu fatto necessario consolidarlo per poter costruire quella serie di ambienti che si raccordarono alla torre campanaria per permettere un accesso ad esso.



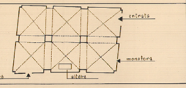


Tuttavia, data la brusca angolazione vicino si rimette nella sua lattia (che potevano anche essere porpe dividere alla parete) possiamo pensare che furono costrui. te avanzo fu eleva. te l'aula separatat te che andar con ad occludere l'apertura [b] Si intravede il lato rondi con l'emiperimetro che dimostra come la chiesa-oratorio presso una lunghezza effettiva di due campate. [c]





Probabile ingresso originario della cripta. Questo fosse una alla chiesa livello del terreno di que sti(attraverso la monofora alla sua destra [b] non avrebbe avuto ragione di esistere).



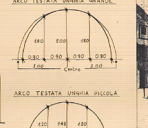
XI-XII sec.

SACRESTIA

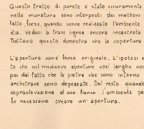
ARCO DIAGONALE



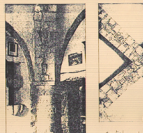
ARCO TESTATA UNGHIA GRANDE



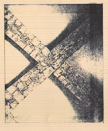
ARCO TESTATA UNGHIA PICCOLA



Volta composta da 4 unghie di cui 2 impostate su archi la cui monta è più bassa. Il punto di culmine dell'intradosso della volta è unico evidentemente qui allo come nelle volte gotiche.



Colonna della sacrestia, lambita per la sua semplicità, dagli schemi romanici.



Condizioni originali della volta a crociera



La muratura in cotto che riempie l'arco la, sto fosse aperto.

La pietra lavorata di monte chiaramente come l'aula voltata con una sequela ne quella lato da un altro ora, bianca.

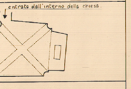
Questo tratto di parete è stato sicuramente rimesso, perché nella muratura sono riscontrati dei mattoni in cotto, cioè la fatto forse quando venne realizzata l'ambiente attiguo alla sacrestia. Vedesi a fresh ingresa ancora, incastrata nella parete Notiamo questo domestica ora la copertura non è originale.



L'apertura aveva forma originale. L'spalazzi e soffregolo del lato che nel medesimo apertura essi larghe non esistevano e poi del fatto che le pietre che sono intorno agli stipiti e alla archivolte sono degradate. Del resto avevano fu realizzate la segnalazione di una forma : ambientale serve luce e quindi fu necessario creare un apertura.



Esiste fino a tale punto una certa regolarità di filari dei mattoni. Giunti, da punto arrivato con approssimazione alla lunghezza della volta questo andamento si vuole dei filari viene a perdersi. Il centro di qui [a] diffonde i vi dei pareti sembrano omogeneizzarsi.



XIII-XIV sec.

IPOTESI CONCLUSIVE

CRIPTA Tale analisi porta ad escludere che la cripta-oratorio, nella sua primitiva chiesa, potesse essere del tipo "a cassa" in Italia (tale tipologia si rileva de volume di invito e la tecnica di volteggio viene ravvisabile non prima del 1130 (D. Lexman Brockbeus), E' perché la cripta medesima voltata sono pressoché databili intorno all'XI sec. inoltre escludendo che Petrella "nel 1059, secondo un antico documento, "possedeva monteleonese", già anche va a ragionare un mantello civile e sorgere verso questo villetto.

SACRESTIA La sua costruzione muraria potrebbe anche essere coeva alla chiesa o addirittura più vecchia. Ci fanno pensare a cui dei elementi: la porta interna dell'abside simetrica (che, altrimenti, non avrebbe avuto ragione di esistere) e l'apertura ad arco sul lato ovest che poteva essere un accesso a tale ambiente. Mentre la copertura voltata è sicuramente stata costruita della fine del XII sec. in poi.

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 11 IPOTESI STORICHE

scala

BIBLIOGRAFIA

- ADLARD H.J. "Journal of the society of Architectural Historians" 1972
- AGNELLI G. "Architetture religiose, militare e civile dell'età normanna" tratte dal periodico "Archivio storico pugliese" 1959
- CATANO G. "Arte sacra del XII sec. nel Molise" Almanacco del Molise 1979 casa editrice Nocera Campobasso
- "Cripte Molisane" Almanacco del Molise 1982 Campobasso
- COLAIANNI G. "Le volte leccesi" Dedalo Bari 1967
- DE ANGELIS G. "Le realtà dell'architettura" 1° vol. 1982
- GABRIELI G. "Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane in Puglia" Roma 1936
- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE XI 'preromanico romanico'
- GAVINI I. G. "Storia dell'architettura in Abruzzo" vol. I-II Avezzano casa editrice Libreria Universo
- ITALIA ROMANICA "La Lombardia" a cura di S. Chierici John Beck Milano 1980
- MARCONI N. "S. Nicola in Guglionesi" De Luca 1975
- MEDIEVAL SCHOOLING "The gothic vault" Toronto University 1972
- MORETTI I. STOPANI R. "Romanico Senese" Firenze Salimbeni 1981
- MORETTI M. "Architettura medievale in Abruzzo" De Luca Roma 1971
- QUINTAVALLE A. C. "I capitelli di S. Croce a Parma" in Critapoli anno II 1934
- TROMBETTA A. "L'arte medioevale nel Molise" editore Nocera Campobasso 1971
"Arte nel Molise attraverso il medioevo" Cassa di risparmio Monte Orsini Campobasso 1984
- TOESCA P. "Storia dell'arte italiana" I-II vol. II Medioevo Unione tipografico Editrice Torinese Torino 1965
- UCCHELLI A. "Storia della tecnica del medioevo ai nostri giorni" editore Fratelli Milano 1964
- WERDIS R. "Le volte nell'architettura" Roma 1960

OGGETTO **STRUTTURA**

PROBLEMATICA

IPOTESI STORICA

AUTORE

BIBLIOGRAFIA

DESCRIZIONE ILLUSTRATIVA

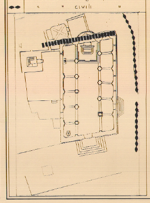
PIANTA A PARALLELOGRAMMA

1

Arch. A. CALVANI

"La chiesa di S. Giorgio M. in Petrella T."

Scelta in quale necessaria conseguenza della volontà del costruttore di affiancare la parete absidale della nuova chiesa agli edifici religiosi preesistenti. Mentre gli edifici civili qui esistenti non fanno nemmeno parte dell'impianto originario, ma sono costruiti successivamente a ridosso della fiancata laterale.



2

G. DE ANGELIS

"La realtà dell'architettura" d'v. - 1983

DEVIAZIONE ASSE LONGITUDINALE A DESTRA



Tale conformazione planivolumetrica si lega largamente all'uso in età paleocristiana nei sopraddetti negli impianti coincidenti dell'alto adriatico con esordio a Salona e si prolunga oltre questa età facendo il suo maestro. Tale deviazione ha solo una fine ottica visiva non maggiormente la visione centrale e nulla che il volto e gli stessi servano di riferimento simultaneamente a destra e, in genere la posizione del capo risulta sempre di poco piegata a destra (accompagnato).

COPERTURA IN RELAZIONE ALLA FORMA DELLE COLONNE

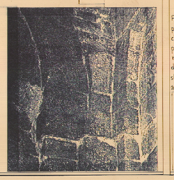
1

G. MATTHIAE

"Architettura medioevale nel Molise" in Bollettino d'arte XXXI (1937)

POSSIBILE COPERTURA A VOLTE PER LE CAMPATE LATERALI





Le navate avevano la ragione di essere coperte in volte a costoloni perché
1° le campate laterali ingenti una divisione prossima al quadrato
2° la conservazione ancora più attraente della d'campata di navata.
Mentre un analogo problema continuò non è mai risolto per la navata centrale, ove la disposizione regolare dei pilastri (forse dovuta al bisogno da parte del costruttore di regolarizzare almeno le campate laterali) non avrebbe permesso la divisione in campate regolari, rendendo la copertura in volta di difficile visuale.

2

Prof. E. DIEGOLI

"Molise un importante monumento da studiare e da conoscere" da La provincia del Molise 1980

SOLO ARCATE DI RAFFORZAMENTO PER LA NAVATA CENTRALE





Per le navate laterali viene esclusa la possibilità di copertura a crociera per che gli archi, appena accennati sopra i pilastri incorporati nelle pareti laterali, che avrebbero dovuto avere funzione di scarico per il volto, se fossero stati costruiti nel loro giusto ruolo e simmetria, avrebbero superato il limite del tetto.

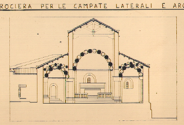


3

Arch. A. CALVANI

"La chiesa di S. Giorgio Martire in Petrella Tifernina" (CB)

VOLTE A CROCIERA PER LE CAMPATE LATERALI E ARCHI TRASVERSALI PER LA NAVATA CENTRALE



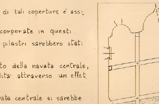
Tuttavia la peculiarità geometrica di pianta avrebbe portato la possibilità di realizzare per la navata centrale VOLTE A CROCIERA (A) oppure VOLTE A BOTTE con LUNETTE (A) iscritti entro parallelogrammi regolari non retti.

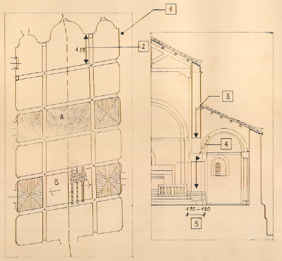
Dal punto di vista statico la capacità di sopportazione di tali copertura è assicurata da
1. spessore dei muri perimetrali e delle semicolonne incorporate in questi
2. dalla piccola distanza reciproca alla quale gli assi dei pilastri sarebbero stati posti, di appena m 4.25 in media
3. dalla consistente elevazione delle murature d'ambito della navata centrale, che con il loro peso avrebbero contribuito alla stabilità altrimenti un effetto di verticalizzazione delle spinte
4. dalla conseguenza che il sistema spingente della navata centrale si sarebbe composto con quello delle navate laterali, che formavano spinte aventi la stessa direzione, ma verso contrario
5. dallo spessore dei pilastri di m 1.60 – 1.50
6. dalla posizione dei pilastri, posti in modo che il loro asse maggiore appartenga al piano di sollecitazione, cosicché le dimensioni del loro minore diametro abbiano maggiore sviluppo su questo piano

RINUNCIA ALLA REALIZZAZIONE DELLA COPERTURA CENTRALE

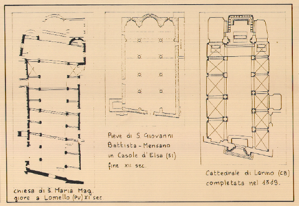
non quindi, per imperizia tecnica ma esclusivamente per la grande incognita che il risultato formale finale costituì per i realizzatori dell'opera

Nessun esempio costruito e nessun suggerimento di carattere tipologico poterono confortare la mirabile veleità artalica dell'artista.



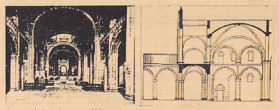


COMPARAZIONI STORICHE



COLONNE QUADRILOBATE PORTANTI VOLTE COSTOLONATE

Esempi: Chiesa di S. Michele Pavia (XI-XII); Duomo di Modena (XII) Duomo di Parma (XII); chiesa di S. Flaviano Montefiascone Viterbo (XII)



Chiesa di S. Ambrogio a Milano (X - XI sec)



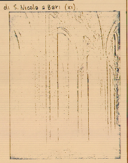
Duomo di Spoleto (Gruppo - XII sec)

COLONNE QUADRILOBATE PORTANTI SOLO ARCHI TRASVERSI

Esempi: Chiesa di S. Zeno - Verona (XI) e chiesa di S. Nicola a Bari (XI)

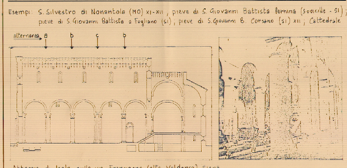


Chiesa di S. Maria in Castello Tarquinia (VT) 1121-1208

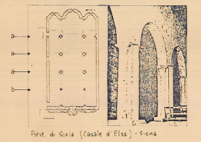


ALTERNANZA DI COLONNE SEMPLICI E QUADRILOBATE SENZA FUNZIONE PORTANTE

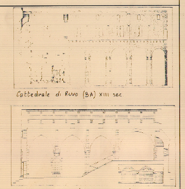
Esempi: S. Silvestro di Nonantola (MO) XI-XII; pieve di S. Giovanni Battista Formina (Sestriere - SI); pieve di S. Maria Assunta Cassole di Elsa (Si); pieve di S. Giovanni Battista a Tegliaia (Si); pieve di S. Giovanni e S. Cerbone (Si) XII; Cattedrale di Bitonto (BA) XII



Abbazia di Isola sulla via Francigena (alta Valdelsa) Siena



Pieve di Scola (Casale d'Elsa) - Siena

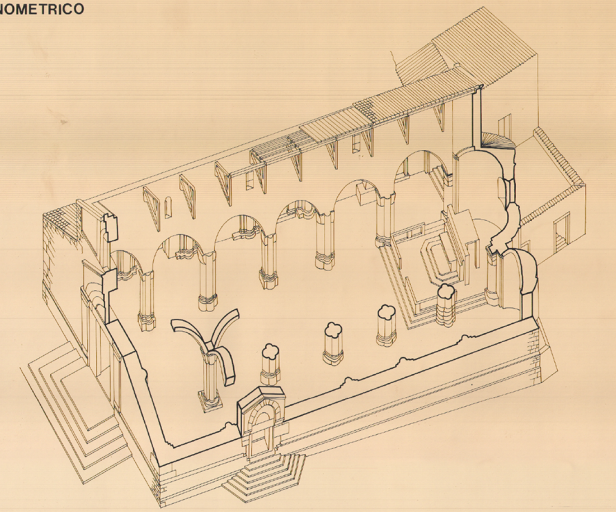


Cattedrale di Ruvo (BA) XIII sec

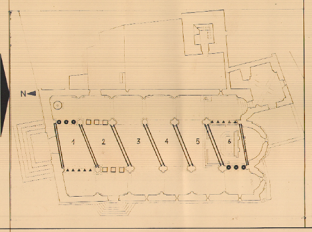
Chiesa di S. Nicola (Guglionesi - CB) XI sec

NOTE CRITICHE

SPACCATO ASSONOMETRICO



TECNICAMENTE I PROGRAMMI COSTRUTTIVI (POTIZZATI DAI TRE STORICI POTEVANO ESSERE ATTUATI MA STILISTICAMENTE AVREBBERO DETERMINATO DELLE STRANE 'IRREGOLARITA'.



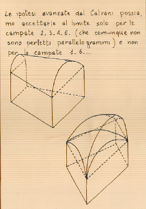
La congiungente dei baricentri delle colonne di sinistra e di destra non hanno un andamento parallelo alla facciata principale così come ha graficizzato il Calvani.

ARCO TRASVERSALE



La retta d'imposta dell'arco risulta risultata inclinata rispetto l'asse di simmetria della due navicolare, per cui il piano d'appoggio non avrebbe combaciato se rettificando con il piano superiore della semicolonna.

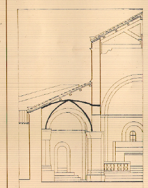
VOLTA A CROCIERA O A BOTTE PER LA NAVATA CENTRALE



Le ipotesi avanzate dal Calvani possiamo accettarle al limite solo per le campate 2, 3, 4, 5. (che comunque non sono perfette parallelogrammi) e non per la campata 1, 6...

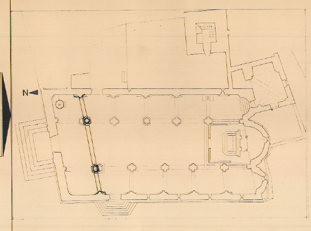
perché la base a trapezio avrebbe determinato una volta di imposta inclinata rispetto l'altra.

VOLTA A CROCIERA PER LE NAVATE LATERALI



Come ha notato il Diegoli per la corretta esecuzione delle volte laterali anche i perimetrali dovevano essere più alti, altrimenti si sarebbe venuta a creare una "volta rampante".

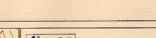
MOTIVAZIONE DELLA IRREGOLARITA DELLE POSIZIONI DELLE COLONNE.



Se il costruttore avesse voluto realizzare correttamente i programmi costruttivi ipotizzati, non gli restava che posizionare le lesene con le rispettive colonne secondo un andamento parallelo alla facciata, ma con la alternanza di ruotare i loro assi di simmetria rispetto a tale congiungente

Ciò ne era possibile per le colonne non lo era per le lesene che si sarebbero incastrate in maniera distorta e obliqua rispetto ai muri laterali.

lesena ruotata



lesena in posizione corretta.

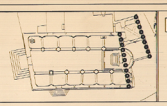


Quindi forse rinunciando a priori a tali programmi per i motivi suddetti, il suo problema primitivo fu quello di realizzare delle semplici arcate di rafforzamento tra navata centrale e muri perimetrali laterali che obiettivo essere perpendicolari ai muri da collegare.
L'irregolare disposizione delle colonne poteva derivare semplicemente da esigenza necessarie di porre in maniera simmetrica e frontale le colonne rispetto alle lesene come ad punto nieve il Matthiae.

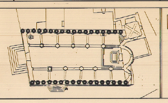
IPOTESI CONCLUSIVE

1° FASE	Allineamento della chiesa parallelo a quello della cripta costruita a priori rispetto ad essa.
2°FASE	Allineamento parallelo alle costruzioni limitrofe del 'borgo vecchio'.
3°FASE	L'asse che congiunge i portali laterali è parallelo a quello del fronte principale.
4°FASE	Necessità di porre colonne e lesene perpendicolarmente alle pareti laterali.

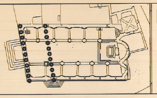
1° FASE



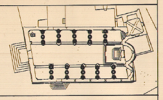
2° FASE



3° FASE



4° FASE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



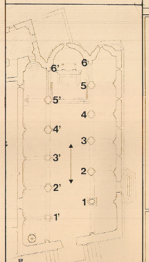
relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P. SETTE

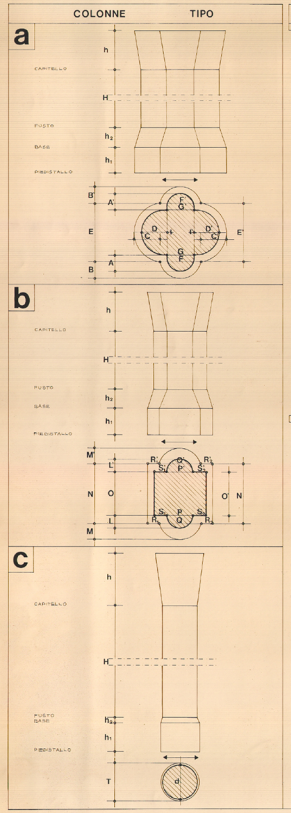
laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 12 — ANALISI COLONNE TIPOLOGICA-DIMENSIONALE — scala cm

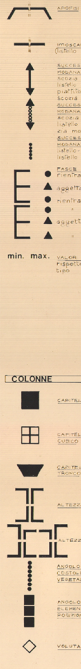
PIANTA



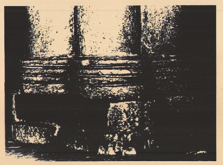
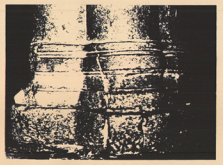
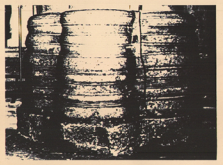
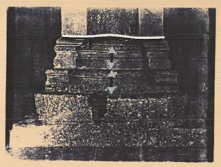
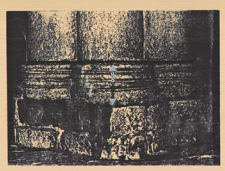
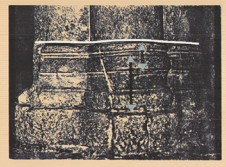
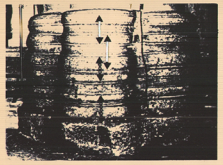
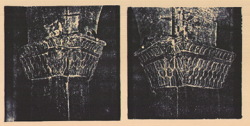
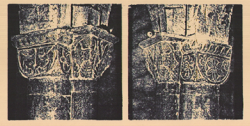
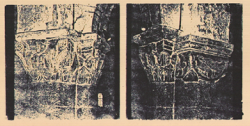
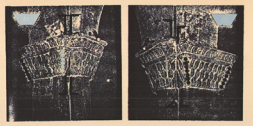
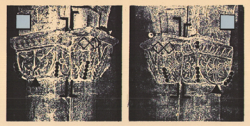
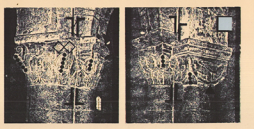
COLONNE TIPO



LEGGENDA
PIEDISTALLO-BASE-FUSTO



COLONNE

	COLONNE	1	2	3	4	5	6
	TIPO	b	a	a	a	a	c
FOTO PIEDISTALLO BASE							
PIEDISTALLO		h_1 = (14+) 21 min. M = 45 M' = 40 min. N = 440 max. R_1 = 0 R_1' = 285 O = 405 O' = 495 N' = 103 R_2 = 0 R_2' = 28.5 max.	h_1 = 43 max. B = 28.5 B' = 25 C = 58 C' = 28 F = 65 min. F' = 65 min. E = 38 E' = 93	h_1 = 34 B = 31 max. B' = 24.5 C = 42.5 C' = 37.5 F = 70 F' = 67 E = 38 max. E' = 95	h_1 = 28 B = 24 B' = 22 min. C = 37. C' = 36 F = 67 F' = 66 E = 96 max. E' = 95	h_1 = 20.25 min. B = 26 B' = DANNEGGIATO C = 33 C' = 47 max. F = 75.5 max. F' = DANNEGGIATO E = . E' = .	h_1 = 54 T = DANNEGGIATO
BASE		h_2 = 44.5 max. 1 2 listello rientrante 3 toro appiattito 4 listello aggettante 5 scozia 6 7 listello rientrante 8 toro appiattito 9 listello aggettante 10 scozia 11 listello 'cuspidato' 12 gola rovescia 13 listello 14 'imoscapo' (listello)	h_2 = 24.5 min. 1 scozia molto schiacciata 2 listello rientrante 3 toro appiattito 4 listello aggettante 5 scozia schiacciata 6 listello 7 'imoscapo' (listello rientrante)	h_2 = 25 1 scozia molto schiac. 2 listello rientr. (cuspid.) 3 toro appiattito 4 listello aggett. 'cuspid.' 5 scozia schiacciata 6 listello 'cuspidato' 7 scozia schiacciata 8 tondino 9 'imoscapo' (listello rient.)	h_2 = 48 1 scozia 2 listello rientrante 3 toro appiattito 4 listello aggettante 5 scozia schiacciata 6 listello cuspidato 7 scozia schiacciata 8 'imoscapo' (listello rient.)	h_2 = 77.5 max. 1 scozia m. schiac. 2 listello cuspid. 3 scozia schiac. 4 listello cuspid. 5 Toro appiatt. 6 listello cuspid. 7 scozia schiac. 8 listello cuspid. 9 scozia schiac. 10 listello agg. 11 toro appiatt. 12 listello rientr. 13 scozia schiac. 14 listello agg. 15 toro schiac. 16 listello rientr. 17 scozia schiac. 18 tondino 19 astragalo astrag. 20 tondino 21 astragalo astr.	h_2 = 14 1 fascia rientrante 2 " aggettante 3 " rientrante cuspidata
AFFINITÀ TIPOLOGICHE							
FUSTO		H = 268 L = 20 L' = 13 O = 46 min. S_1 = 49.5 S_1' = 13 P = 525 P' = 39 O' = 68 S_2 = 43 S_2' = 19	H = 258 A = 24.5 A' = 21 min. D = 53 D' = 34 G = 46 G' = 46 I = 69 I' = 69	H = 268.5 A = 26 A' = 25 (min. orizzontale) D = 29.5 max. D' = 37.5 G = 39 min. G' = 39 (min. orizzontale) I = 66 I' = 66	H = 265 A = 22 A' = 24 D = 31.5 D' = 30 min. G = 46 G' = 46 I = 67 I' = 64	H = 213.5 A = 24 D = 36 D' = 36 G = 48 G' = 49 I = 75 max. I' = 72	H = 238 d = 58
FOTO FACCE CAPITELLO							
DESCRIZIONE CAPITELLO		h=52 vegetale Essa è costituita da due file sovrapposte di foglie lanceolate con fusticina centrale pronunciata. h=46 vegetale idem h=58 vegetale idem	h=55 anim-vegetale Un angelo ad ali aperte di profilo, con le gambe sollevate e piegate all'indietro, stringe con la mano destra e con quella sinistra il becco e la coda di due uccelli, suoi quenti posti su due piani del capitello. h=60 veget-animale Un gruppo di foglie lanceolate a nervatura centrale, molto allungate e arrotondate all'estremità, che si ripetono anche nei piani laterali del capitello. h=58 vegetale una grossa foglia lanceolata a nervatura centrale, ripiegata a metà, forma due grandi foglie.	h=62 anim-vegetale Due fiere stilizzate con collo sottile, con grosso occhio sporgente, posti ai quattro angoli del capitello, e una singola petaloide, mentre due foglie lanceolate definiscono gli angoli. h=67 veget-animale Alla cimmica vi è una protome all'incirca da due volute mentre in basso sono delineate le nervature delle foglie in maniera simmetrica. h=62 vegetale Un grosso fiore a sei petali e bottone al centro. Tra due motivi vegetali a quattro foglie ognuno, disposte a grandi linee. Da foglie lanceolate si dipartono gli angoli.	h=63 anim-vegetale Al centro si trova una grande fontana battesimale decorata all'esterno da una serie di foglie lanceolate e in basso da foglie cuspidate. h=63 vegetale Il capitello da regia, con quattro angoli, ha una grande decorazione centrale a forma di foglia a punta triangolare, la seconda a doppio arco rotondato. h=55 anim-vegetale Due uccelli a code affrontate, con ali aperte. Fascia centrale mentre su quelle laterali vi è un grosso fiore a sei petali. Due foglie lanceolate caratterizzano lunghe.	h=68 veget-animale Al centro si trova una foglia identica a un'ala protesa che reca mostruosi due denti aguzzi. Ai suoi fianchi vi sono due fiori dunetti entro il loro gambo e parte di essi, due foglie angolari, baccellate con la punta rivolta. h=68 animale Due Tritoni, in posizione speculare, in quanto la coda è rivolta verso il dorso, sono posti agli angoli del capitello, mentre al centro, una testa di bue in pena. h=68 vegetale Il caratteristico dado a foglie lanceolate. Ogni faccia presenta frontalmente due volute.	h=90 anim-vegetale Tale capitello può suddividersi in due parti, una inferiore raffigurante una profonda cruna di foglie e volute angolari, quella superiore è costituita da tre lunette di cui una a spicchi, nella più mostra su ogni faccia una fiera diversa mentre agli angoli sono poste due teste di toro
	NORD OVEST SUD						
ABACO	NORD OVEST SUD						
AFFINITÀ TIPOLOGICHE							

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



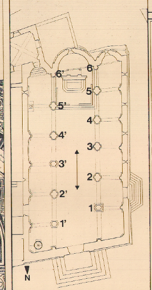
relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

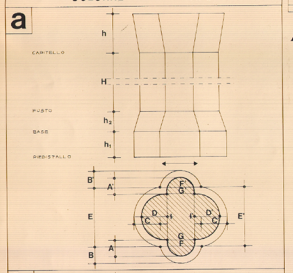
TAV. 13 — ANALISI COLONNE TIPOLOGICA-DIMENSIONALE — scala cm

PIANTA

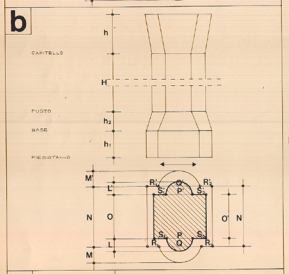


COLONNE TIPO

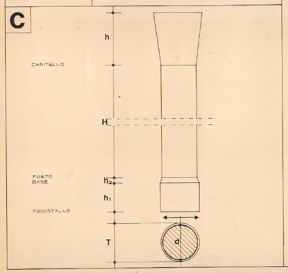
a



b



c

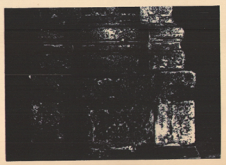
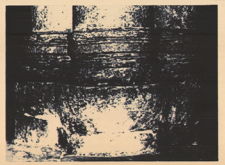
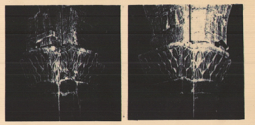
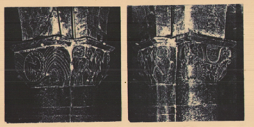
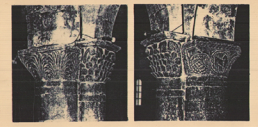
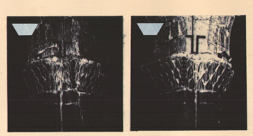
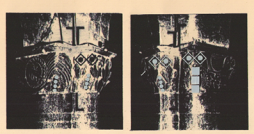
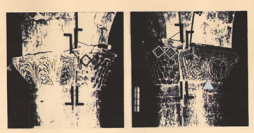


LEGGENDA
PIEDISTALLO-BASE-FUSTO



COLONNE



COLONNE	1' b	2' a	3' b	4' a	5' a	6' c
TIPO						
FOTO PIEDISTALLO BASE						
PIEDISTALLO	h_1 = 48 max. M = 24.5 — M' = 27 min. — N = 90 — R_1 = 18 — R_1' = 25 Q = 68.5 — Q' = 56 — N' = 87.5 min — R_2 = 48 — R_2' = 22	h_1 = 42 max. B = 27.5 — B' = 25 — C = 44.5 — C' = 44.5 F = 65 — F' = 65 — E = 90 — E' = 81	h_1 = 42 min. M = 22 — M' = 21 — N = DANNEGGIATO — R_1 = 14 min. — R_1' = 18 Q = 71 — Q' = 64 — N' = 34 — R_2 = 14 min. — R_2' = 18	h_1 = 40 B = 25 — B' = 24.5 — C = 28 min. — C' = 33 F = 66 — F' = 70 — E = 83 — E' = 91	h_1 = 44 B = 30 — B' = 27 — C = 40 — C' = 42 F = 69 — F' = DANNEGGIATO — E = — E' = 87 min.	h_1 = 55 T = DANNEGGIATO
BASE	h_2 = 36 1 scozia molto schiacciata 2 listello rientrante 3 toro appiattito 4 listello aggettante 5 scozia schiacciata 6 listello rientrante 7 apofisi	h_2 = 25.45 1 scozia molto schiacciata 2 listello rientrante 3 toro appiattito 4 listello aggettante 5 scozia schiacciata 6 apofisi	h_2 = 30.5 1 scozia molto schiacc. 2 listello rientrante 3 toro appiattito 4 listello aggettante 5 scozia molto schiacc. 6 listello 7 scozia molto schiacc. 8 listello rientrante 9 fascia	h_2 = 27.5 1 scozia molto schiacc. 2 listello 3 " cuspidata" 4 " 5 scozia molto schiacc. 6 listello "cuspidato" 7 scozia molto schiacc. 8 imoscapo' (listello rient.)	h_2 = 39 1 fascia 2 listello poco rientr. 3 toro appattito 4 listello poco aggett. 5 scozia molto schiacc. 6 listello poco rientr. 7 tondino 8 scozia molto schiacc. 9 listello rientrante 10 moscapo' (listello rient.)	h_2 = 14 1 fascia aggettante 2 " " 3 " rientrante "cuspidato"
FUSTO	H = 262 max. L = 19 — L' = 18.5 min. — O = 68 — S_1 = 13.5 — S_1' = 20.5 P = 44.5 — P' = 45.5 — O' = 67 — S_2 = 20 — S_2' = 12	H = 245.5 A = 25 — A' = 24.5 — D = 34.8 — D' = 39.5 max. G = 42 — G' = 44 — I = 63.6 — I' = 58	H = 235 min. L = 28 max. — L' = 28 max. — O = 69.5 — S = 15 — S_1 = 15 P = 45.5 — P' = 42 — O' = 70 max. — S_2 = 15.5 — S_2' = 15	H = 238 A = 27 — A' = 24.5 — D = 33 — D' = 36 G = 47.5 — G' = 46.5 — I = 64 — I' = 63	H = 228 A = 35 max. — A' = 28 — D = 40 — D' = 32 G = 48 max. — G' = 46 — I = 63 — I' = 66	H = 224 d = 58
FOTO FACCE CAPITELLO						
DESCRIZIONE CAPITELLO	h=46 vegetale — Costituito da tre fila orizzontali di foglie lanceolate con costola centrale pronunciata. h=46 vegetale — idem h=46 vegetale — idem fascia aggettante — idem — idem	h=64 veget-animale — Elemento a foglie animali un cui lobo centrale situato al centro della faccia. Gli spigoli inferiori sono caratterizzati da foglie dentellate ripiegate. Quelli superiori da volute angolari con fiore intramezzati da una protome sorridente. h=64 vegetale — Foglie tricuspidate sono situate in quelli ai centro su tre file e volute angolari sono poste agli spigoli superiori. h=64 vegetale — E' formato da due ordini di foglie il primo costituito da una striscia vegetale con palmetta centrale sostenuta alternativamente da due lunghe foglioline, i secondo da tutti diverso. Lo spigolo sup. smusso ed emerge da una "girandola" di quattro foglie, quello sup. mostra un fiore a sei petali fascia cavetto — fascia cavetto — fascia cavetto fascia	h=50 vegetale — E' costituita da due file orizzontali di foglie lanceolate con costola centrale pronunciata. Gli spigoli inferiori sono caratterizzati da un fiore a sei petali inscritto in un listello circolare. h=50 vegetale — E' costituita da due file orizzontali di foglie lanceolate con costola centrale pronunciata. Gli spigoli inferiori sono caratterizzati da un fiore a sei petali inscritto in un listello circolare. h=50 vegetale — E' costituita da due file orizzontali di foglie lanceolate con costola centrale pronunciata. Gli spigoli inferiori sono caratterizzati da un fiore a sei petali inscritto in un listello circolare. fascia listello — fascia ogg (foglie folliate) listello — fascia listello — fascia ogg (cuffia d'erba) listello — fascia listello — fascia ogg (cuffia vermi) fascia listello	h=60 anim-vegetale — Un agnello crocigero, coronato da una raggiera a motivi geometrici, è inscritto in un cerchio definito da fasci da un lato e da quello simmetrico da draemeng le ulteriormente dalle facce adiacenti. Appoggi in basso sono piatte due foglie dentellate h=62 vegetale — Foglie tricuspidate sono situate in posti alterni su due file orizzontali, e costituite da tre fiori a sei petali ancora entro il loro gambo h=60 anim-vegetale — Una protome umana rientrante tra due volute desinenti in due teste, che, circondate da una raggiera di motivi lanceolati, sono situate con le ali semispiegate frontalmente sulli spigoli. fascia cavetto — listello cavetto — fascia cavetto	h=48 vegetale — Tale fascia è costituita da grossi elementi vegetali a mo' di ventaglio. Le foglie laterali sono rovesciate all'infuori verso le loro rispettive punte h=58.5 vegetale — Foglie simili agli elementi della fascia inferiore si trovano su quella centrale. Gli spigoli superiori sono definiti da due volute angolari. h=44 anim-vegetale — Tre grossi anelli circolari caratterizzano tale fascia. In quello centrale e laterale destro è rappresentato un agnello coricato da una raggiera di motivi lanceolati e in quello laterale sinistro un pavone dalla coda, con la punta a forma di rombo, tra le gambe. fascia listello — listello cavetto — fascia listello (rimosso) listello	h=60 anim-vegetale — Può suddividersi in tre fasce: quella centrale raffigura un protome tra due volute angolari con sottostanti gruppi di foglie; quella in basso è costituita da un tondino a spirale e un ammasso a forma di lisello cuspidato", quella in alto mostra due grandi foglie che si trovano ai lati di una nanna a coda, con la punta a forma di rombo, tra le gambe. fascia cavetto
DESCRIZIONE CAPITELLO — SUD EST NORD						
ABACO — SUD EST NORD						
AFFINITÀ TIPOLOGICHE						

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 14 — ANALISI MOTIVI SCULTOREI
scala

BIBLIOGRAFIA

- AUBERTINI G. "Le scuole di Reggerio, Roberto e Nicodemo nel secolo XII" Periodici Abruzzesi 1968
- BALDANI V. "L'arte etruscaca" Bergamo ist. italiano di arti grafiche
- BRACCO M. "Architettura e scultura romaniche nel casentino" Firenze Bema 1971
- BROGI-BACILIEFERI "L'arte Longobarda" Cividale 1960-1961
- CREDITO ITALIANO di Milano "Magistra barbarorum" I barbari in Italia 1984
- DECKER H. "L'arte romanica in Italia" Fabrull-Verlag Wien Munchen 1958 edizione in francese e in tedesco pag. 29-324
- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE II "germanismo romanico"
- GAVINI I. C. "Storia dell'architettura in Abruzzo" vol. I-II Ristampa casa editrice Libreria Universo
- ITALIA ROMANICA "La Lombardia" a cura di P. Chierici Jaka Book Milano 1980
- KAINY L. G. "Parole e archi intrecciati nel romanico meridionale" Galatea Testa/Ferrara 1971
- KROMS W. "Francia e architettura romanica nell'Italia meridionale" in Napoli Nobilissima vol. I 1962
- LEHMAN-BROCKHAUS O. "Abruzzen und Molise, Kunst und Geschichte" Universität di Monaco 1983
- MACCHIORO V. "La ricerca del simbolo nelle arti figurative"
- MARCONI N. "G. Nicolo in Cugliemesi" editore De Luca 1973
- MATTHOOD V. " Sculture preromaniche nel Valico" Almanacco del Molise 1957
- MORETTI I. STOPANI R. "Romanico senese" Firenze Salimbeni 1981 "Chiese romaniche in Valdelsa" Firenze Salimbeni 1968
- NORDIO R. "Architettura medioevale in Abruzzo" De Luca Roma 1971
- OTTENTHALS A. O. "I capitelli di S. Croce a Parma" in Crisopoli anno II 1934
- PATTENHAUSO O. Università di Lund relazione donata al parroco don Celestino di Paolo nella sua visita a Petrella del 15/8/1980
- SALVI M. "L'architettura romanica in Toscana" Milano Rosa Bertetti Tuminelli 1927 "La scultura romanica in Toscana" Firenze 1926 "Chiese romaniche della campagna Toscana" Electa Milano 1959
- SALVINI R. "Il Duomo di Modena e il romanico nel medioevo" Casea di risparmio di Modena 1966 "Scultura romanica in Europa" Milano Garzanti 1956 1963 "Wiligelmo e le origini della scultura romanica" Milano A. Martello 1956
- SANTORELLI G. "Architettura medioevale in Abruzzo" Nuova Archeologia 1932
- TOSCHI P. "Storia dell'arte italiana" II Medioevo II vol. Unione Tipografica editrice Torinese Torino 1965
- TRASMISSIONE TELEVISIVA R.A.I. "Le Pievi" a cura di F. Benedettelli
- TROMBETTA A. "L'arte medioevale nel Valico" Rocera editore Campobasso 1971 "Arte nel Molise attraverso il medioevo" Casea di risparmio Molisana Banca Credai Campobasso 1984
- VOLBACH W. E. "Sculture medioevali della Campania" Universo

LEGGENDA VALUTAZIONE STILISTICA

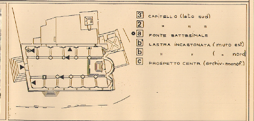
1 — rilievo meglio eseguito rispetto al complesso scultoreo nella forma e nei suoi esterni.
2 — rilievo dal profilo curvilineo ma legato ancora al piano tridimensionale.
3 — rilievo appiattito con forme semplici ma precise.
4 — rilievo teso e piatto, contorni poco definiti e molto ragnestati.
5 — rilievo posso di tipo geometrico, figure sproporzionate con posizione sempre frontale.

MOTIVI DI NATURA VEGETALE

NOME: FOGLIA LANCEOLATA TRILOBATA

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


Come nel B (rom.) le foglie sono appuntite, ma appaiono più strette al centro e non hanno una nervatura ad angolo.


Per libera interpretazione dei motivi bizantini e di gusto persia la simmetria curvilinea per assemblare ad una "spessa".


Il motivo viene schematizzato fino a diventare quasi un gambo.

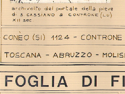
VALUTAZIONE STILISTICA: 2 | 3 | 3-4

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


capitello della basilica di S. Maria a Cividale (ud) romanico ant. 1000


capitello destro del portale principale della chiesa di S. Maria a Bominaco (AQ) XII sec.


capitello della parete di ingresso della chiesa di S. Maria sulla strada presso Petrella (CB) compiuta nel 1180.
Questo è un caso di evidente influenza della scuola chiaravallese. Le caratteristiche di tale scuola si ritrovano nel forte e incavo rilievo, nelle varie scalfiture che isolano motivi, nella cura della progettazione, e nel legamento dei due piani del capitello stesso.

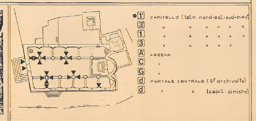

architrave del portale della pieve di S.Cassiano a Controne (LU) XII sec.

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: CONEO (SI) 1124 - CONTRONE (LU) XII sec. - PESCOSANSONESCO (PE) XII sec. - MATRICE (CB) 1150 - TOSCANA - ABRUZZO - MOLISE

NOME: FOGLIA CON COSTOLA CENTRALE

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


Tale motivo trova una più precisa realizzazione nel presbiterio di Bominaco, dove delle foglie nel la fattura delle costole centrali.
Ma se nell'esempio si snoda la gonfia del la foglia e lavorata a punta di coltello, qui è come arrotondata a punta di cuore.


Secondo Arduini, in Cisi sono, ci casentino, le pievi rivelano la presenza di maestranze lombarde.
La costola centrale è realizzata con una tecnica più raffinata e più evoluta rispetto a quella di Bominaco, dove la costola non è la sua costituita da un listello a spessore.
Tuttavia in entrambi i casi viene impiegata a gruppi di tre per motivo.

Evidente eroginazione nella foglia centrale nelle pieve.

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 3 | 4

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


capitello della pieve di S.Maria a VADO (AN) inizio XII sec.


capitello della cripta di S.Maria sulla collegiata di Santa Maria Maggiore a Guglionesi (CB) XII-XIII sec.

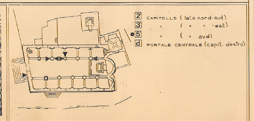

capitello incastonato nel muro a una altezza sfruttata in un solo lato (quello della porta) a destra della chiesa di S.Maria Maggiore

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: VADO (AR) inizio XII sec. - GUGLIONESI (CB) XII-XIII sec. - PETRELLA TIFERNINA (CB) ? - CASENTINO - MOLISE

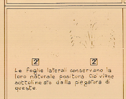
NOME: CIUFFI D'ERBA

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


Le foglie laterali conservano la loro tradizionale posizione ma vi sono attorte alla punteggiata di appoggio.


Come nel C il contorno delle foglie divino l'idea di un rilievo piatto e frontale.

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 3-4

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


Esempi di erba fra cui larga (acquitrinum) che serve a legare i serpenti (caduceo) di Ermes


capitello della pieve di S.Maria a VADO (AN) inizio XII sec.
Nella seconda metà del XII sec. nella chiesa di S.Maria a Bominaco (AQ) vi sono capitelli con ciuffi d'erba che si ritrovano anche nella chiesa di S.Maria di Rocca Morice (MO) e nella chiesa di S.Maria a Guglionesi (CB).

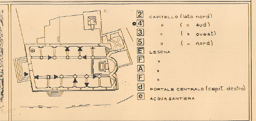

capitello della cripta di S.Maria a Guglionesi (CB) XII sec.

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: ROCCA S. MARIA (MO) XI-XII sec. - BAZZANO (AQ) IX sec. - GUGLIONESI (CB) XII sec. - CAMPOBASSO 1100 - EMILIA - ABRUZZO - MOLISE

NOME: FOGLIA LOBATA DENTELLATA

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


Come nel G (esempi) le foglie presentano una caratteristica frastagliatura.


Come nel G i lembi vengono sfatti e la foglia diventa di tipo "palmo" (o acero).
Poco nell'esempio a destra esiste una maggiore grossolanità nell'esecuzione.


Rimostra una maggiore abilità di esecuzione nel contorno (leggiera decorazione). Tuttavia è la figura rigida nella sua schematizzazione e nella precisa fattura.

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 5 | 1

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


capitello della pieve di S.Maria a VADO (AN) inizio XII sec.


capitello della cripta di S.Maria all'interno della collegiata di S.Maria Maggiore a Guglionesi (CB) XII-XIII sec.

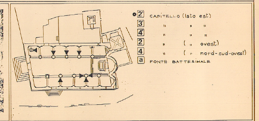

capitello della chiesa di S.Maria a Canneto, presso Roccavivara (CB) XII-XIII sec.

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: VADO (AR) inizio XII sec. - GUGLIONESI (CB) XII-XIII sec. - ROCCAVIVARA (CB) XI-XII sec. - CASENTINO - MOLISE

NOME: FOGLIA CUSPIDATA

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


Affine al Z (romani nella forma dei capitelli, nella grandezza delle foglie


Come nel B non ha nervature e le foglie centrali sono meno larghe


Come nel B la foglia presenta strane nervature laterali curvilinee fin. Tra ogni foglia, e quella fitta una crocel

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 3 | 3

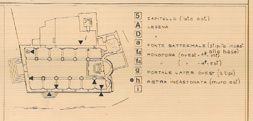
ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: CASOLE D'ELSA (SI) fine XII sec. - TOSCANA

NOME: FOGLIA DI FICO

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE

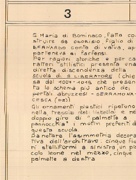

Come in h (romani) la foglia è caratterizzata dalle aggiunte particolarità proprie dell'ogiva, mantenendo il motivo della foglia centrale e laterale arrotondati.

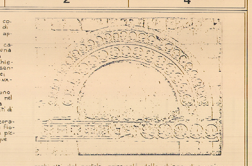

Decisamente più ricca la nervatura principale e secondaria realizzata a rilievo i cui disegni fa un "corsivismo"


La grossolanità della esecuzione è evidente. Non esiste più il rilievo e la foglia è definita solo da due semplici scarifi nella pietra

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 2 | 4

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


S.Maria di Bominaco Fatta costruire da Oderisio II conte di Sangro, appartenente ai Tarlenzi. Per ragioni storiche e per caratteri stilistici presenta una diretta discendenza della scuola chiaravallese. Si ritrova in questa chiesa la tipica schema più antico dei perfetti abbracciati - SERRAMONACESCA (Pe)

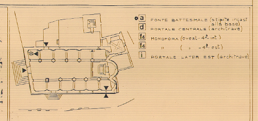

archivolti del portale principale della chiesa di S.Maria a Bominaco inizio XII sec.

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: SERRAMONACESCA (PE) 1007-1048 - ROMINACO (AQ) inizio XII sec. - ABRUZZO

NOME: TRIFOGLIO

FORMA E LOCALIZZAZIONE





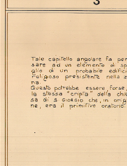
AFFINITÀ STILISTICHE

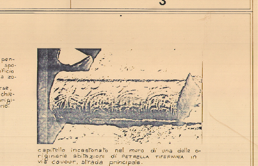

I due trifogli di cui quello a sinistra "crocetti" sono caratteristici degli archi portanti e da fregio presso a pelo della stessa forma e dimensioni.
Un analogo si trova con [d] [f]


Le scalpellino notevolmente il diverso rigo prodotto dalle forme profondamente quasi accentuate le figure e assottigliano e lo scultoreo.

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 3

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


Tale capitello appoiani fa pensare ad un elemento di spoglio di un probabile edificio paleocristiano preesistente nella zona.
Quindi potrebbe essere forse la stessa "cripta" della chiesa di S.Pietro che, in origine, era il primitivo oratorio?

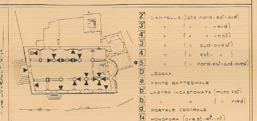

capitello incastonato nel muro di una delle origiarie abitazioni di Petrella Tifernina in via Colaiori, strada principale.

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: CASENTINO - MOLISE

NOME: FIORE

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


Sulla fonte battesimale sono scolpiti schematici due fior di fiordaliso con petali incavati e con un solo ordine di foglie. Vicino a questi vi sono fiori a quattro petali.

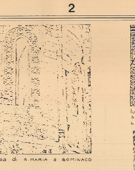

I fiori vicino sempre ottenuti come riempitivo di un ordinato ornare



VALUTAZIONE STILISTICA: 2

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


monofora absidale della chiesa di S.Maria a Bominaco (AQ) inizio XII sec.


Grande rosa di Fattura decisamente fiore e frutta a grappoli rassomiglia i cerchi degli archivolti. Il particolare della foglia centrale che si ritrova nella chiesa absidale, la cornice sul architrave con merletto che poggiano sulle lesene circolari.

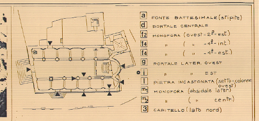

Scultura del portale della chiesa di S.Maria a Bominaco (AQ) inizio XII sec.
monofora della chiesa di S.Domenico a CAMPOBASSO fine XIII sec.

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: BOMINACO (AQ) inizio XII sec. - MATRICE (CB) 1150 - CAMPOBASSO fine XIII sec. - ABRUZZO - MOLISE

NOME: UVA

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


Oltre alla realizzazione della foglia a fico, degli intrecci a fico degli intrecci c'è individualmente una maggiore precisione e rifinitura dei particolari.

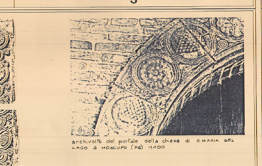



Anche se esiste una certa regolarità nell'esecuzione abbiamo un'ampia varietà di motivi poiché il rilievo è meno definito all'interno di ogni forma.

VALUTAZIONE STILISTICA: 2 | 3

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


pianta fondale longitudinale del vicino VITULANO nell'ABRUZZO BOSCANO


archivolti del portale nella chiesa di S.Maria del Lago a MOSCUFO (Pe) 1400

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: MOSCUFO (PE) 1400 - ABRUZZO

NOME: FOGLIA CON LA PUNTA RISVOLTA

FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


Strana e irreale foglia di primula nel Tipo a.2 Pur la pianta è diversa possiamo notare a quella palmata nervia nel B

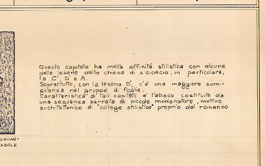

Come nel E l'aspetto è massiccio anche se contrastato dalle sottili modanature della base.


La foglia hanno un contorno meno duro

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 3-4 | 4

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


capitello della pieve di S.Gennaro in BAGNOLO - CASOLE D'ELSA (SI) fine XII sec.


Questo capitello ha molta affinità stilistica con alcune delle lesene della chiesa di S.Giorgio, in particolare, la D e A.
Soprattutto con la lesena D, c'è una maggiore somiglianza per quanto riguarda il fogliame.
Anche la decorazione dei capitelli e l'abaco costituito da una sequenza serrata di piccole modanature, mettono architettonico di "collage stilistico" proprio del romanico

CENTRI DI PROVENIENZA ZONE DI DIFFUSIONE: CASOLE D'ELSA (SI) fine XII sec. - TOSCANA

prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente

arch. M.P.SETTE

laureando matric.

P. PONTICO A29069

TAV. 15 — ANALISI MOTIVI SCULTOREI

scala

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTINI G. "La scuola di Ruggerio, Roberto e Nicolaus nel secolo XII" Periclini Abruzzo 1968
- BALLARO V. "L'arte abruzzese" Bergamo ist. italiano di arti grafiche
- BRACCO M. "Architettura e scultura romanica nel casentino" Firenze Rena 1971
- BROGI-MAZZAFERRI "L'arte longobarda" Civitale 1960-1961
- CHRISTO ITALIANO AL Milano "Registro barbaritae" I barbari in Italia 1984
- DOCKEN H. "L'arte romanica in Italia" Schnell-Verlag Wien Munchen 1958 edizione in francese e in tedesco pag. 19-324
- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE II "Lo scultore romanico"
- GAYINI I. C. "Storia dell'architettura in Abruzzo" vol. I-II ristampa casa editrice Libreria Universo
- ITALIA ROMANICA "La Lombardia" a cura di C. Chiarini Jaka Book Milano 1980
- KAINT L. G. "Tracce e apporti introvertiti nel romanico meridionale" Galleria Testa/Terretta 1971
- KRONIG W. "Pressia e architettura romanica nell'Italia meridionale" in Napoli Pubblicazione vol. I 1962
- LEHMAN-BROCKHAUS O. "Abruzzen und Molise, Kunst und Geshichte" Universitat di Romane 1983
- MACCHIORO V. "La riscoperta dei stabili nelle arti figurative"
- MANCINI M. "S. Nicola in Guglionesi" editore De Luca 1975
- MATTOZZO V. " Sculture preromaniche nel Molise" almanacco del Molise 1981
- MORETTI I. STOPANI R. "Romanico senese" Firenze Saltabenni 1981
  "Chiese romaniche in Valdelsa" Firenze Saltabenni 1968
- MORETTI M. "Architettura medioevale in Abruzzo" De Luca Roma 1971
- OTTAVIANELLI A. O. "I capitelli di S. Croce a Parma" in Critapoli anno II 1934
- RUSSENBRANO O. Università di Lund relazione donata al parroco don Celestino di Paolo nella sua visita a Petrella del 15/6/1980
- SALMI M. "L'architettura romanica in Toscana" Milano Rosa Bertetti Tamburelli 1927
  "La scultura romanica in Toscana" Firenze 1928
  "Chiese romaniche della campagna Toscana" Storia Milano 1959
- SANTINI R. "Il duomo di Modena e il romanico nel medioevo" Casse di risparmio di Modena 1966
  "Scultura romanica in Parma" Milano Saraceni 1956 1961
  "Wiligelmo e le origini della scultura romanica" Milano s. Garbella 1954
- SARTORELLI G. "Architettura medioevale in Abruzzo" Nuova antologia 1972
- TORRIA P. "Storia dell'arte italiana" II Medioevo II vol. Unione Tipografica editrice Torinese Torino 1965
- TRASMISSIONE TELEVISIVA R.A.I. "Le pietà" a cura di P. Benedettelli
- TROMBETTA A. "L'arte medioevale nel Molise" Rocco editore Campobasso 1971
  "Arte nel Molise attraverso il medioevo" Casse di risparmio Molisano Monte Orsini Campobasso 1964
- WULFRAM W. E. "Sculture medioevali della Campania" Universo

LEGGENDA VALUTAZIONE STILISTICA

1 — Pilliere meglio eseguite rispetto al complesso scultoreo nelle forme e nei vari contenuti. spazio, spessi, sul piano bidimensionale.

2 — Pilliere del profilo curvilineo ma legate ancora al piano bidimensionale.

3 — Pilliere appiattite con forme semplici ma precise.

4 — Pilliere tozze e piatte, contorni poco definiti e molto sagomati.

5 — Pilliere rozze di tipo precromanico, figure approssimate non rientrano sempre frontali.

ANALISI STORICO — COMPARATIVA — ESEMPI

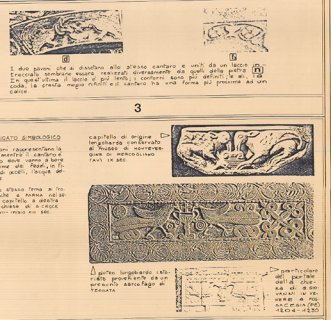
AFFINITÀ STILISTICHE

VALUTAZIONE STILISTICA

CENTRI DI PROVENIENZA

ZONE DI DIFFUSIONE

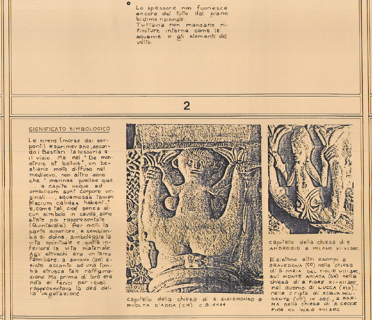
3



PARMA inizi XII inizio XIII sec. – CAMPANIA LONGOBARDA IX sec. – FOSSACESIA (PE) 1204-30

EMILIA – CAMPANIA – ABRUZZO

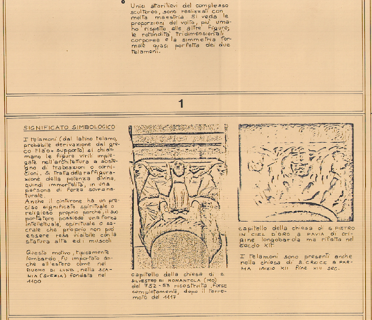
2



MILANO XI-XII sec – RIVOLTA D'ADDA 1144 – PARMA inizi XII inizio XIII – MONTE AMIATA (GR) XI-XII

LOMBARDIA – EMILIA – TOSCANA – LAZIO

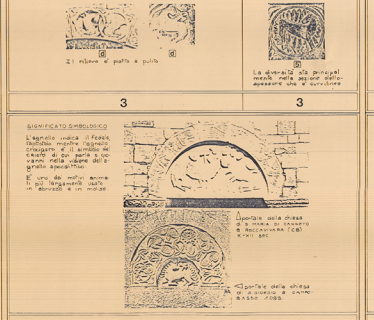
1



PAVIA XII sec – PARMA inizi XII inizio XIII sec – NONANTOLA (MO) XII sec

LOMBARDIA – EMILIA

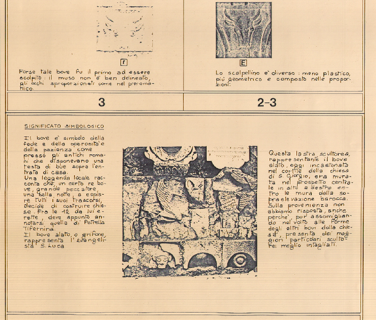
3



ROCCAVIVARA (CB) XI-XII sec – CAMPOBASSO 1088

ABRUZZO – MOLISE

3 — 2-3



EMILIA – CASENTINO – VALDARNO – ABRUZZO – MOLISE

NOME

FORMA E LOCALIZZAZIONE

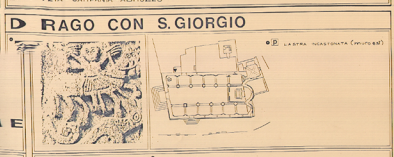
AFFINITÀ STILISTICHE

VALUTAZIONE STILISTICA

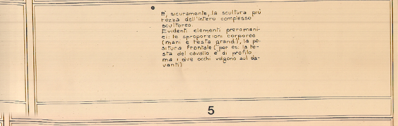
CENTRI DI PROVENIENZA

ZONE DI DIFFUSIONE

D RAGO CON S. GIORGIO



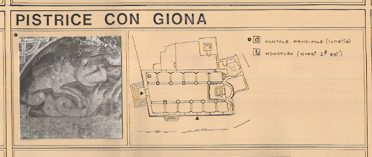
5



PARMA inizi XII inizio XIII sec – BAZZANO (AQ) – MOSCUFO (PE) 1158

EMILIA – ABRUZZO

PISTRICE CON GIONA



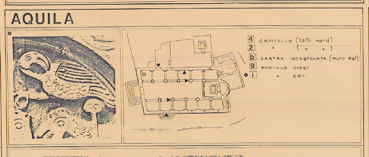
2-3



MOSCUFO (PE) 1158

CAMPANIA LONGOBARDA – ABRUZZO

AQUILA



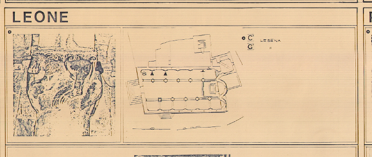
2-3



RIVOLTA D'ADDA (CR) 1144 – BOMINACO (AQ) inizio XII sec – MATRICE (CB) 1150

LOMBARDIA – ABRUZZO – MOLISE

LEONE



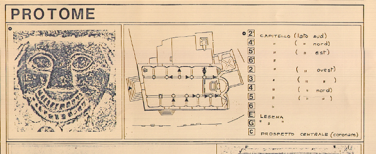
3-4



MODENA XI sec – BOMINACO (AQ) inizio XII sec – ROCCAVIVARA XI-XII sec – MATRICE 1150

EMILIA – ABRUZZO – MOLISE

PROTOME



3 — 4



EMILIA – CASENTINO – VALDARNO – ABRUZZO – MOLISE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 16 — ANALISI MOTIVI SCULTOREI
scala

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTINI G. "La scuola di Ruggero, Roberto e Nicodemo nel secolo XII" Periodici Abruzzo 1968
- BALZANO V. "L'arte abruzzese" Bergamo ist. italiano di arti grafiche
- BRACCO M. "Architettura e scultura romanica nel casentino" Firenze Nram 1971
- BROZZI-FAGLIAFERRI "L'arte longobarda" Cividale 1960-1961
- CREDITO ITALIANO di Milano "Magistre barbaritae" I barbari in Italia 1984
- DECKER H. "L'arte romanica in Italia" Schroll-Verlag Wien Munchen 1958 edizione in francese e in tedesco pag. 39-324
- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE XI "preromanico romanico"
- GAVINI I. C. "Storia dell'architettura in Abruzzo" vol. I-II Avezzano casa editrice Libreria Universo
- ITALIA ROMANICA "La Lombardia" a cura di S. Chierici Jaka Book Milano 1980
- KALNY L. G. "Navate e archi intrecciati nel romanico meridionale" Palermo Testaferrata 1971
- KRONIG W. "Francia e architettura romanica nell'Italia meridionale" in Napoli Nobilissima vol. I 1962
- LEHNAN-BROCKHAUS O. "Abruzzen und Molise, Kunst und Geshichte" Universität di Monaco 1983
- MACCHIORO V. "La ricerca del simbolo nelle arti figurative"
- MANCINI E. "S. Nicola in Guglionesi" editore De Luca 1975
- MATTIOCCO V. " Scultura preromanica nel Molise" Almanacco del Molise 1981
- MORETTI I. STOPANI R. "Romanico senese" Firenze Salimbeni 1981 "Chiese romaniche in Valdelsa" Firenze Salimbeni 1968
- MORETTI M. "Architettura medioevale in Abruzzo" De Luca Roma 1971
- QUINTAVALLE A. O. "I capitelli di S. Croce a Parma" in Critopoli anno II 1934
- RUTERSVARD O. Università di Lund relazione donata al parroco don Celestino di Paolo nella sua visita a Petrella del 15/6/1980
- SALMI M. "L'architettura romanica in Toscana" Milano Roma Bestetti Tumminelli 1927 "La scultura romanica in Toscana" Firenze 1928 "Chiese romaniche della campagna Toscana" Electa Milano 1959
- SALVINI R. "Il Duomo di Modena e il romanico nel modenese" Cassa di risparmio di Modena 1966 "Scultura romanica in Europa" Milano Garzanti 1956 1963 "Wiligelmo e le origini della scultura romanica" Milano A. Martelle 1956
- SANTORELLI G. "Architettura medioevale in Abruzzo" Nuova Antologia 1972
- TOSCA P. "Storia dell'arte italiana" Il Medioevo II vol. Unione Tipografica editrice Torinese Torino 1965
- TRASMISSIONE TELEVISIVA R.A.I. "Le pievi" a cura di F. Benedettelli
- TROMBETTA A. "L'arte medioevale nel Molise" Nocera editore Campobasso 1971 "Arte nel Molise attraverso il medioevo" Cassa di risparmio Molisana Monte Orsini Campobasso 1984
- WOLBACH W. R. "Sculture medioevali della Campania" Universo

LEGGENDA VALUTAZIONE STILISTICA

1 — Rilievo meglio eseguito rispetto al complesso scultoreo nelle forme e nei suoi contenuti. spurgo, spesso, dal piano bidimensionale.

2 — Rilievo dal profilo curvilineo ma legato ancora al piano bidimensionale.

3 — Rilievo appiattito con forme semplici ma precise.

4 — Rilievo teneo e piatto, contorni poco definiti e molto segmentati.

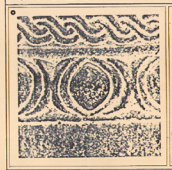
5 — Rilievo rozzo di tipo preromanico, figure sproporzionate con posture sempre frontali.

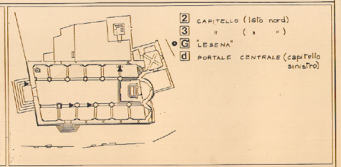
MOTIVI CURVILINEI

OVOLO

NOME

FORMA E LOCALIZZAZIONE

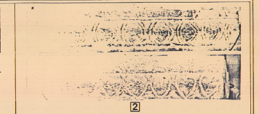




AFFINITÀ STILISTICHE

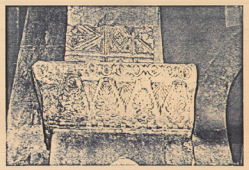

G


3
Molto rozza questa rappresentazione dell'ovolo appuntito e schiacciato.


2
Anche se siamo sullo stesso piano formale lo scalpellino può essere diverso (vedi l'ovolo angolare)

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 3

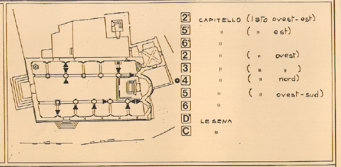
ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


capitello della chiesa di S.MARIA DEL LAGO a MOSCUFO (PE) 1100.
L'ovolo forma di natura classica, difficilmente viene usato nel romanico

CENTRI DI PROVENIENZA: MOSCUFO (PE) 1100
ZONE DI DIFFUSIONE: ABRUZZO

VOLUTA

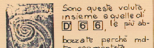





2
E' uno dei tipi di voluta più precoci per la rotondità e le maggiori giravolte.


2
Diverso per forma e, quindi, forse, anche per la paternità esecutiva


5
Sono queste volute, insieme quelle di D C G, le più abbozzate perché molto segmentate


3

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 3 | 4

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI

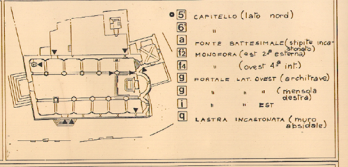

capitello della pieve di S.MARIA DELL'ASSUNTA a STIA (AR) XII sec

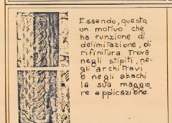

capitello della chiesa di PIETRO a ROMENA (AR) 1152

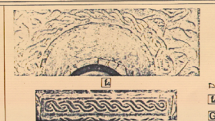
CENTRI DI PROVENIENZA: STIA (AR) XII sec - ROMENA (AR) 1152
ZONE DI DIFFUSIONE: CASENTINO

INTRECCIO SEMPLICE






f
Essendo questo un motivo che ha funzione di delimitazione o rifinitura trovò negli stipiti negli architravi o negli gradi la sua maggiore applicazione


f
G
Differenti, da f
f è puteno.
G è più schiacciato e ha una sola scanalatura

VALUTAZIONE STILISTICA: 2-3 | 2-3

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI

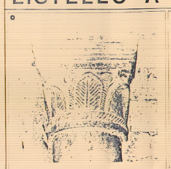

pluteo infisso sulla spalla destra della porta d'accesso della cripta della chiesa di S.GIUSTA a BAZZANO (AQ) IX sec

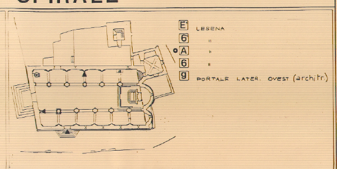
CENTRI DI PROVENIENZA: BAZZANO (AQ) IX sec
ZONE DI DIFFUSIONE: ABRUZZO

NOME

LISTELLO A SPIRALE

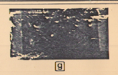
FORMA E LOCALIZZAZIONE





AFFINITÀ STILISTICHE


E
Molto simile nel Tipo ad A


g
Più incisivamente scalfito nei suoi avvolgimenti


G
Come il G è il più rozzo

VALUTAZIONE STILISTICA: 3 | 2-3 | 4

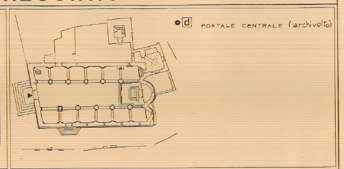
ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


capitello della prima colonna del pulpito del 1223 della chiesa di S. MARIA DEL CANNETO a ROCCAVIVARA (CB)

CENTRI DI PROVENIENZA: ROCCAVIVARA (CB) 1223
ZONE DI DIFFUSIONE: MOLISE

CERCHI INTRECCIATI

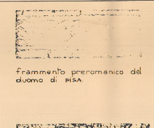




E' questo l'archivolto meglio realizzato forse perché questo motivo era già abbastanza diffuso. Da notare la più raffinata esecuzione degli intrecci rispetto agli esempi sottostanti.

VALUTAZIONE STILISTICA: 2-3

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI


Frammento preromanico del duomo di PISA


Frammento del IX sec. nella chiesa di S.PELINO e S.ALESSANDRO a CORFINIO (AQ)

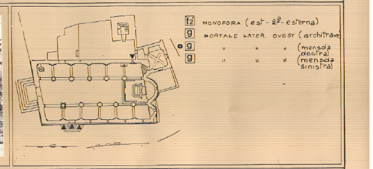

pluteo nella chiesa di S.GIUSTA a BAZZANO (AQ)
particolare


Frammento di lastra nella chiesa di S.CASTO a TRIVENTO (IX sec.?) (CB)

CENTRI DI PROVENIENZA: CORFINIO (AQ) IX sec. - BAZZANO (AQ) IX sec. - TRIVENTO IX sec.? (CB)
ZONE DI DIFFUSIONE: TOSCANA - ABRUZZO - MOLISE

INTRECCIO COMPOSTO





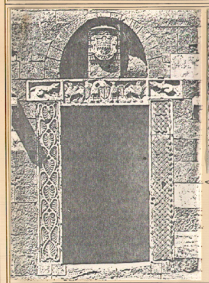

g
Molto ben realizzato questo due mensole nella forma e nella geometria interna. Il motivo ad intreccio sono stati anche ripetuti sotto l'architrave sul piano orizzontale.

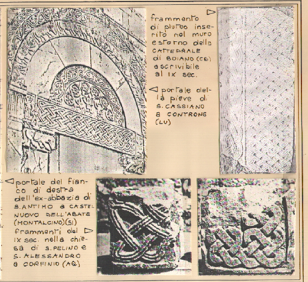

g


f

VALUTAZIONE STILISTICA: 2 | 2-3

ANALISI STORICO COMPARATIVA — ESEMPI

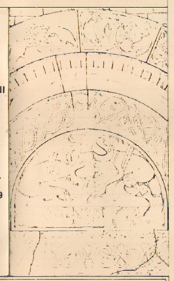




CENTRI DI PROVENIENZA: MONTALCINO (SI) - CONTRONE (LU) - CORFINIO (AQ) IX sec
ZONE DI DIFFUSIONE: TOSCANA - ABRUZZO - MOLISE

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 17 — SINTESI STORICA (DALLA 12ª ALLA 16ª TAV.) — scala

BIBLIOGRAFIA

- ACLAND H.J. "Journal of the society of Architectural Historians" 1977
- AGNELLO G. "Architetture religiose, militare e civile dell'età normanna" tratte dal periodico "Archivio storico pugliese" 1958
- CARANO C. "Arte nacre del XII sec. nel Molise" Almanacco del Molise 1979 casa editrice Nocera Campobasso
  "Cripte Molisane" Almanacco del Molise 1982 Campobasso
- COLAIANNI G. "Le volte leccesi" Dedalo Bari 1967
- DE ANGELIS O. "La realtà dell'architettura" 1° vol. 1982
- GABRIELI G. "Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane in Puglia" Roma 1936
- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE XI 'preromanico romanico'
- GAVINI I. C. "Storia dell'architettura in Abruzzo" vol. I-II Avezzano casa editrice Libreria Universo
- ITALIA ROMANICA "La lombardia" a cura di S. Chierici Jaka Book Milano 1980
- MANCINI M. "S. Nicola in Guglionesi" De Luca 1975
- MEDIEVAL STRUCTURE "The gothic vault" Torento University 1972
- MORETTI I. STOPANI R. "Romanico Senese" Firenze Salimbeni 1981
- MORETTI M. "Architetture medievale in Abruzzo" De Luca Roma 1971
- QUINTAVALLE A. O. "I capitelli di S. Croce a Parma" in Critespoli anno II 1934
- TROMBETTA A. "L'arte medioevale nel Molise" editore Nocera Campobasso 1971
  "Arte nel Molise attraverso il medioevo" Casea di risparmio Monte Orsini Campobasso 1984
- TOESCA P. "Storia dell'arte italiana" I-II vol. Il Medioevo Unione tipografica Editrice Torinese Torino 1965
- UCCELLI A. "Storia della tecnica del medioevo ai nostri giorni" edizione Hoepli Milano 1944
- VIRDIS R. "Le volte nell'architettura" Roma 1960

INFLUSSI E MOTIVAZIONI CULTURALI



A → TUTTO È SIMBOLO

B → SIGNIFICATI APOTROPAICI
Le figure malvage servono a scacciare il male. Il bene coincide con il brutto

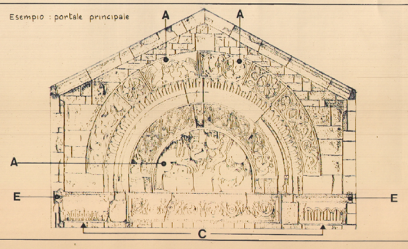
C → LA ASIMMETRIA È ORDINE DI VITA
La simmetria non conforme alla natura è simbolo di morte

D → ESPRESSIONISMO FIGURATIVO
Lingua ricca di pathes e veemenza.

E → DEFORMAZIONE DEL LINGUAGGIO CLASSICO
Ordini stravolti.

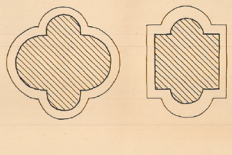
F → SINTASSI DISORDINATA

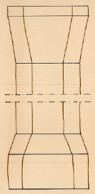
Esempio : portale principale



CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE PRINCIPALI DELLE COLONNE

COLONNE A FASCIO





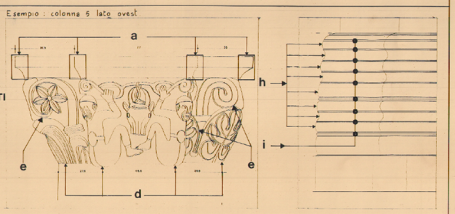
ABACO a → b →

CAPITELLO c → PSEUDO-CUBICI
d → ELEMENTI ANGOLARI FRONTALI (vegetali o animali)
e → FASCE E LISTELLI CIRCONVOLGENTI

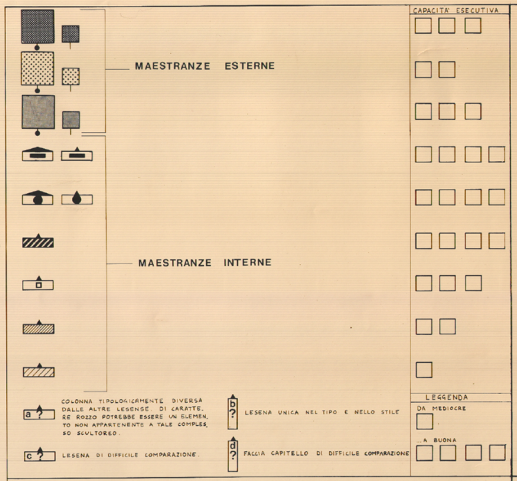
FUSTO f → RASTREMAZIONE E PERDITA DI ENTASI
g → IMOSCAPO E SUMMOSCAPO SEMPRE PRESENTI

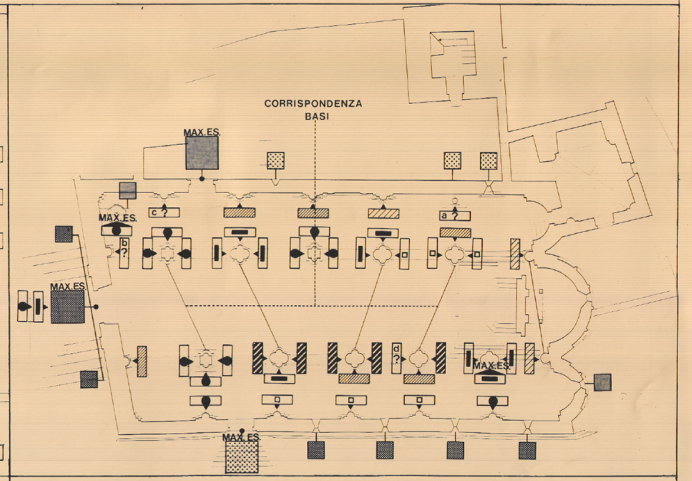
BASE h → MODANATURE PRINCIPALI : alternanza di tori e scozie appuntite
i → MODANATURE DI RACCORDO : listelli semplici e cuspidali

Esempio : colonna 6 lato ovest



INDIVIDUAZIONE POSSIBILI MAESTRANZE (GRUPPI DI SCALPELLINI DI SIMILE STILE)





RICERCA FASI COSTRUTTIVE ATTRAVERSO LE DIFFERENZE STILISTICHE

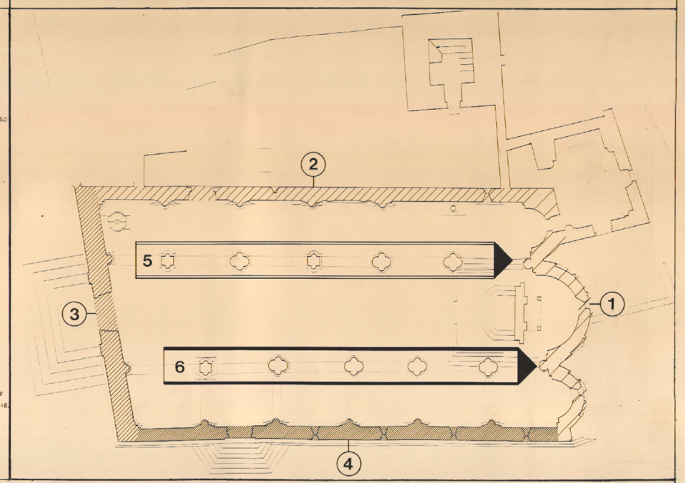
1ª FASE — Colonne absidali più rozze.

2ª FASE — Ricercatezza espressiva ma lo stile esecutivo è ancora basso

3ª FASE — Il portale, pur essendo la migliore espressione tipologica-formale, denota un tipo di esecuzione che si trova a metà rispetto all'intero complesso scultoreo.

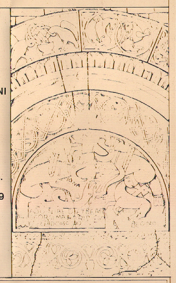
4ª FASE — Povertà espressiva, ma esecuzione più precisa.

5ª FASE (con precedenza alla 6ª) — All'interno di ogni gruppo di scalpellini esiste una maggiore capacità scultorea che si sviluppa e migliora nel senso della freccia.



UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P. SETTE

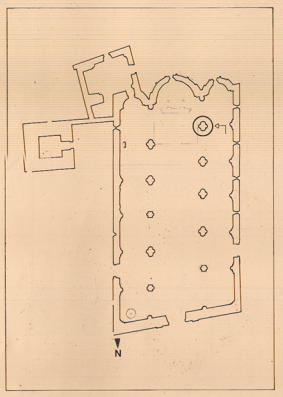
laureando matric.
P. PONTICO A29069

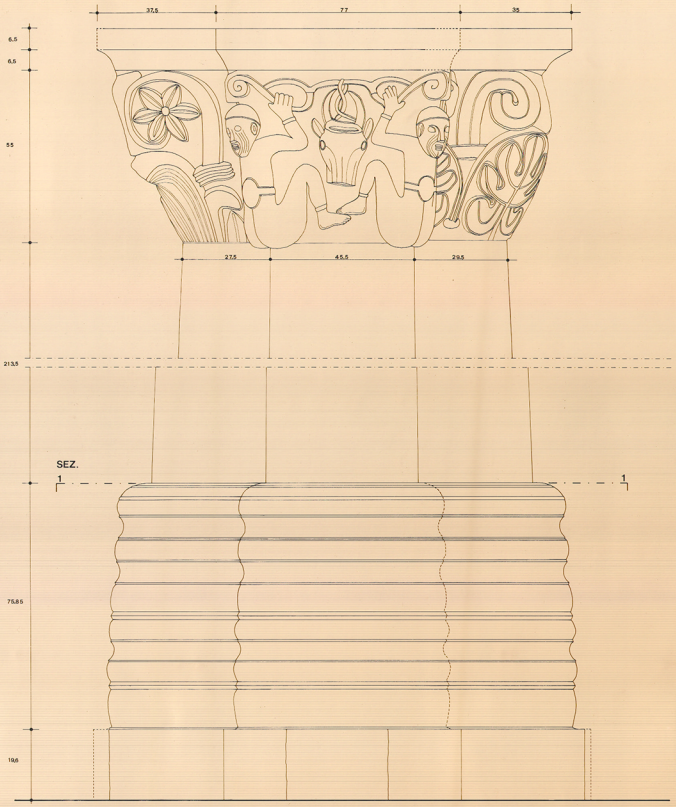
TAV. 18

RILIEVO COLONNA 5 LATO OVEST CON MOTIVI ANIMALI

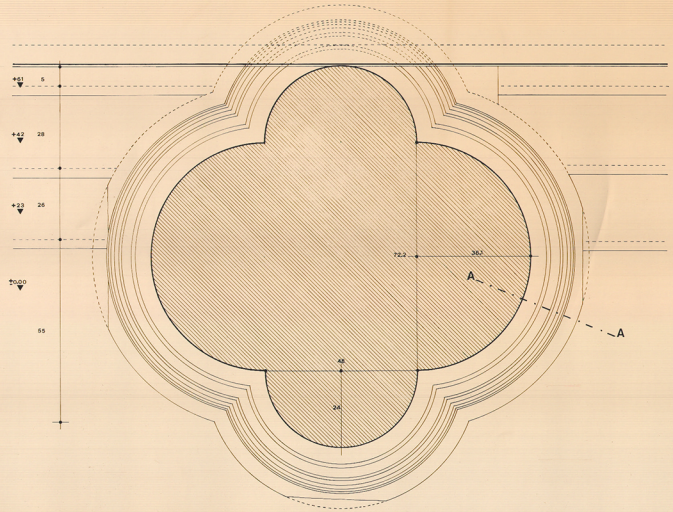
scala 1:5

PIANTA

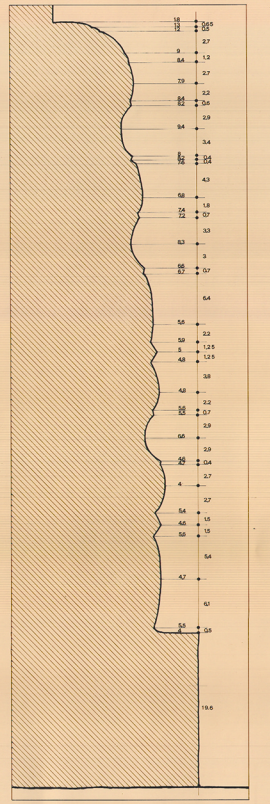




SEZ. 1÷1



SEZIONE A÷A 1 : 2





CAPITELLO



BASE

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

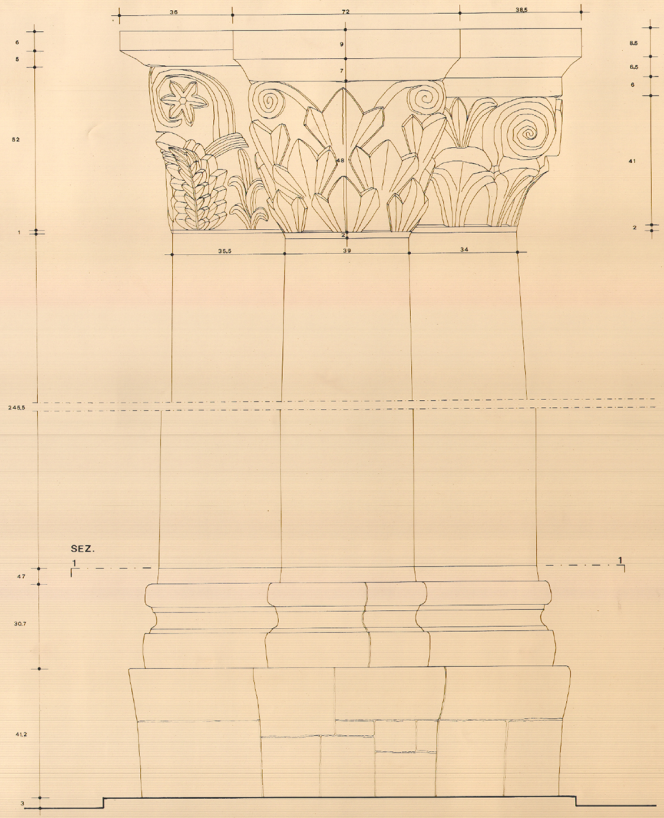
assistente
arch. M.P. SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 19

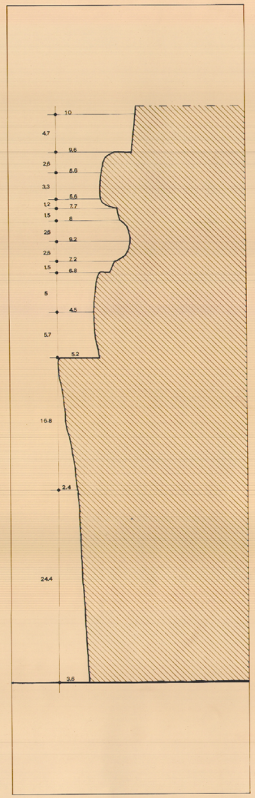
RILIEVO COLONNA 2' LATO EST CON MOTIVI VEGETALI

scala 1:5



SEZ. 1+1

SEZIONE A+A 1:2



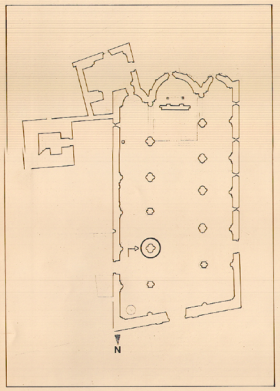


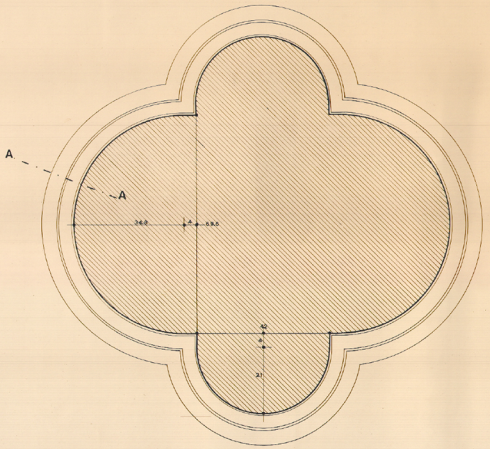
CAPITELLO



BASE

PIANTA





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
ANNO ACCADEMICO 1990-91

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)

relatore
prof.arch.G.MARCELLI MARIANI

assistente
arch. M.P.BETTI

laureanda: matr.:
P. PORCICO ADRIA

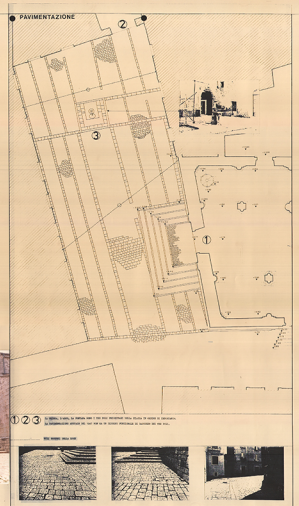
TAV. 20
ANALISI DELLA PIAZZA ANTISTANTE ALLA CHIESA
SCALA 1:50







PAVIMENTAZIONE



TIPOLOGIE APERTURE

PORTE





FINESTRE









PARAMENTI



CONSOLIDAMENTO



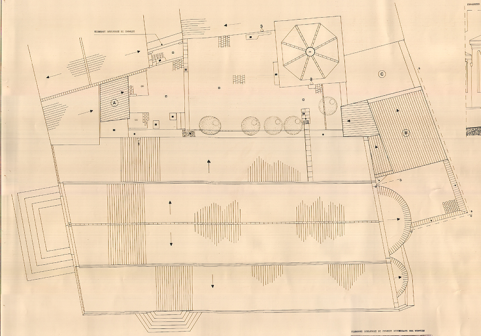
ILLUMINAZIONE

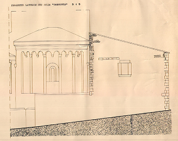


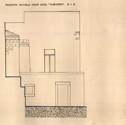
ARREDO URBANO - ACCESSORI



ANALISI DELL' AREA SUD-EST ADIACENTE ALLA CHIESA













LEGENDA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
Anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)

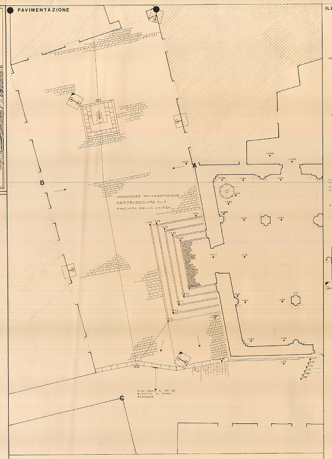
relatore
prof.arch.ELMARIELLI MARIANO

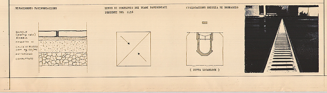
assistente
arch. M.R.SETTE

laureando: matric.
P. PINTICO 429066

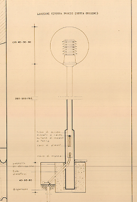
TAV. 21 SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA ANTISTANTE ALLA CHIESA... 1:50

PAVIMENTAZIONE





ILLUMINAZIONE







INTERVENTI

APERTURE
- RIAPERTURA PORTALINO ROMANICO
- CHIUSURA CON CONSOLIDAMENTO DELLE PIETRE, DOVE ASPORTATE E A RICOSTRUIRE, DELLE PARTITE CON ORIGINALE
- CHIUSURA/RIAPERTURA DI NUOVI E ORIGINALI CON DI TAGLIENTI CHIUSURE CRITERIALI (MATERIALI, TRASPARENZA, PROTEZIONE,...)
- SOSTITUZIONE SERRAMENTI
- REALIZZAZIONE CONTROFINESTRE
- RIMOZIONE DEL INTONACO DI CONTENIMENTO DEI TUBI-PROTEZIONE DEI CONDOTTI IMPIANTI

PARAMENTI
- LEVIGATURA DEL PAVIMENTO ORIGINALE, RIPOSITURA DEL NUOVO CONFORME CON ESISTENTE, PULIZIA E STESA PROTETTIVA
- TINTEGGIATURA CHIARA CON COMPOSITO DI COLORE LOCALE (PRESA TRADIZIONALE) TRA DI LORO DIFFERENZIATE CHE CONSENTA L'APPLICAZIONE DI NUOVE TECNICHE DI RISANAMENTO DI NUOVA (PITTURA, ANTIMUFFA, TINTEGGIO-ACRILICO, NUOVO INTONACO,...)

CORONAMENTO
- RIMOZIONE CONTROMURATURA CANTU, CONSOLIDAMENTO, RIPRISTINO(...)
- CONSOLIDAMENTO ORIGINALE

ILLUMINAZIONE
- ILLUMINAZIONE DELLE CHIESA CON N FARI
- SISTEMARE LE PARETI LATERALI A NORD NON MACROSCOPICHE
- SISTEMAZIONE DELLE CANALE E RACCOLTA DELLE ACQUE PIOVANE
- ILLUMINAZIONE DELLE CHIESA CON N FARI

ACCESSORI DI ARREDO URBANO
- RIMOZIONE DEGLI ELEMENTI DEL ARREDO URBANO E DEL VECCHIO IMPIANTO ELETTRICO
- RIMOZIONE DEL VECCHIO IMPIANTO ELETTRICO





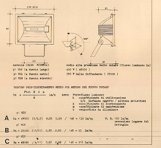




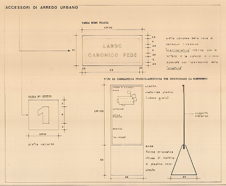
PROGETTI





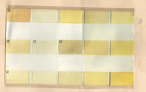


ACCESSORI DI ARREDO URBANO



COLORI

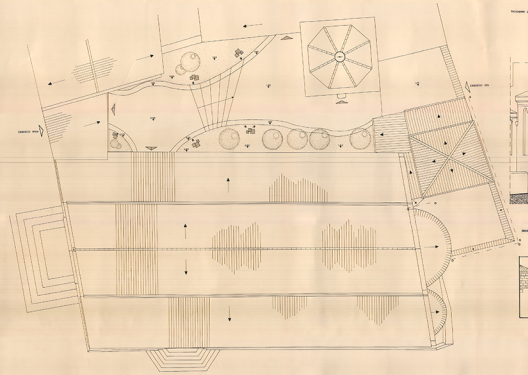


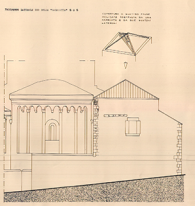


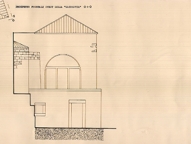
PROSPETTI 1:100

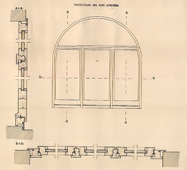


SISTEMAZIONE DELL' AREA SUD - EST ADIACENTE ALLA CHIESA









INTERVENTI...

- RIMOZIONE DEL SELCIATO ESISTENTE
- ACCURATA PULIZIA DEL SUOLO ESISTENTE
- LA PAVIMENTAZIONE SARÀ DI TIPO "TRADIZIONALE" AD USO DEL PAESE CON TUFO CHIARO E PIETRA LOCALE
- LA DISPOSIZIONE DEI CONCI SARÀ DISPOSTA A SPINA DI PESCE CON LA PARTE PIÙ LUNGA PARALLELA ALLA FACCIATA DELLA CHIESA
- REALIZZAZIONE DEGLI SCALINI ADIACENTI ALL'ENTRATA DELLA CHIESA
- RIMOZIONE DEL SELCIATO ESISTENTE
- RICOSTRUZIONE E RIPRISTINO DELLE MURATURE ESISTENTI DI CONTENIMENTO DELLA PIAZZA
- SISTEMAZIONE DELLA PAVIMENTAZIONE:
  - DELL'INGRESSO
  - LUNGO LE MURA ESTERNE
- RIPOSIZIONAMENTO DEGLI ELEMENTI D'ARREDAMENTO:
  - PUNTO DELLE BUCHE ESISTENTI SENZA ALCUN INTERVENTO
  - PANCHINE
- MANUTENZIONE E RIPOSIZIONE DEL VECCHIO ILLUMINATORE:
  - PROTEZIONE MURO ESTERNO
  - RIPOSIZIONE ILLUMINATORE







UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
anno accademico 1996-97

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)

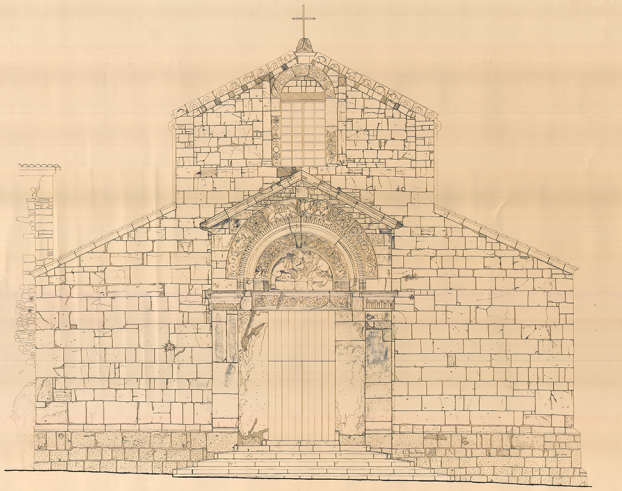
relatore
prof.arch.G.MARELLI/M.RIANI
assistente
arch. M.P.SETTE
laureando matric.
P. PONTICO 429088

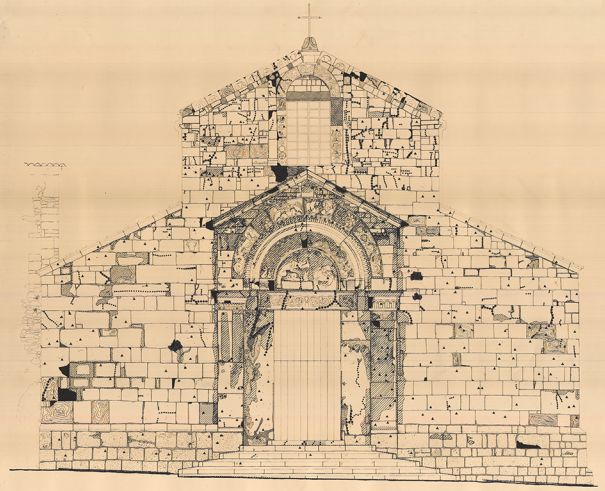
TAV. 22 — RILIEVO E ANALISI DEL DEGRADO DEL PROSPETTO PRINCIPALE
scala 1:20











CAUSE

	SPIEGAZIONE
1	inquinamento atmosf.
2	pioggia
3	gelo
4	calore
5	dissesti statici
6	lavori di restauro

EFFETTI

CAUSE	ALTERAZIONI	FOTO-PARTICOLARE	SIMBOLI
1 2 3 4 5	DISTACCO LAPIDEO		
6	MALTA CEMENTIZIA AD ELEVATA RESISTENZA		
1 2	CROSTA NERA		
1 2 3 4	DISGREGAZIONE		
1 2 3 4	ESFOLIAZIONE		
1 2 3 4	SCAGLIATURA		
1 2 3 4	PITTING		

CAUSE	ALTERAZIONI	FOTO-PARTICOLARE	SIMBOLI
1 2 3 4	ALVEOLIZZAZIONE		
2	EFFLORESCENZA		
1 2 3 4 5	FESSURAZIONE		
3 5	FRATTURAZIONE		
6	ELEMENTO LAPIDEO NON ORIGINALE		
1	DEPOSITO SUPERFICIALE		
2 4	VEGETAZIONE		

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)



relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 23 — PROGETTO DI RESTAURO DEL PROSPETTO PRINCIPALE — scala 1:20

INDAGINI SCIENTIFICHE PRELIMINARI DA EFFETTUARSI PER OTTIMIZZARE GLI INTERVENTI PROGETTUALI

ANALISI	OGGETTO DI (SPEZIONE	MEZZO DI RILEVAMENTO
MINERALOGICO-PETROGRAFICA	COLORE MICROTESSITURA FORMA DIMENSIONI - DISTRIBUZIONE DEI CRISTALLINI	MICROSCOPIO POLARIZZATORE STEREOMICROSCOPIO
CHIMICA	ELEMENTI COMPONENTI	MICROSONDA - MICROSCOPIO ELETTRONICO (per la quantità) SPETTROFOTOMETRIA - DIFFRAZIONE RAGGI X (per la quantità)
FISICA	VARIAZIONI DI TEMPERATURA UMIDITÀ CRISTALLIZZ.	TERMOMETRO - TERMOIGROMETRO - RAGGI INFRAROSSI IGROSCOPICITÀ - PRESSIONE DI PUNTO DI ROSA - IGROMETRO STRUTTURE A VASCHETTE AD MEMBRANA - PRELIEVO DI CAMPIONI - PRELIEVO DI FILO
TECNICA	LESIONI DURREZZA ATTACCO MORTERO POROSITÀ	RAPPR. VINCOLOGRAFICA RILEVAMENTO DI FRATTURE PENETROMETRO DI SCLEROMETRO - MARTELLO DI SCHMIDT POROSIMETRO A CAPILLARE - MICROSCOPIO A SCANSIONE
CROMATOGRAFICA	PRESENZA DI SOSTANZE ORGANICHE (ESTRAIBILI)	SPETTRO - FOTOMETRICO
BIOLOGICA	PRESENZA DI ORGANISMI VEGETALI	OCCHIO - MICROSCOPIO - ATTACCHI MICROBICI - PRELIEVO DI CAMPIONI - ATTACCHI VIVAISTICI

ELEMENTI SCULTOREI DA SOSTITUIRE PRELEVATI DAL CORTILE

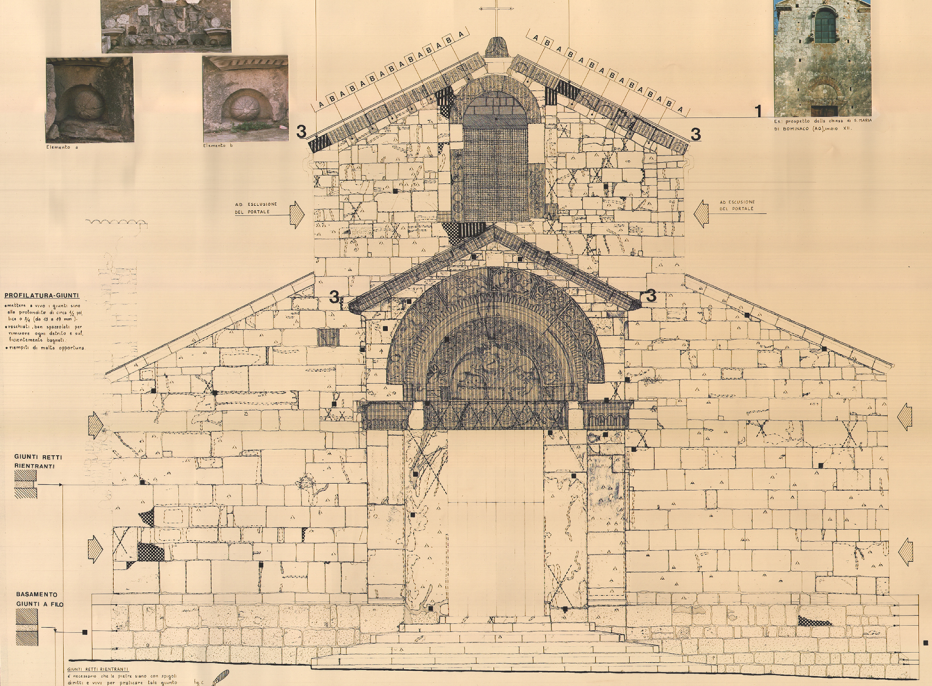


Elemento a

Elemento b



Ex. prospetto della chiesa di S.Maria di BOMMARCO (AQ)anno XII.



PROFILATURA-GIUNTI
eseguire a mano i giunti non alla profondità di circa 5 cm (ca 3 a 5) (da 10 a 18 mm).
- risultati, ben spazzolati per rimuovere ogni detrito e sali fluorescenti(a bagni).
- rappezzi di malta opportuna

GIUNTI RETTI RIENTRANTI

BASAMENTO GIUNTI A FILO

GIUNTI RETTI RIENTRANTI
è necessario che le pietre siano con spigoli netti e vivi per poterne fare giunti si adoperano una spatola per giunti fig.c e un pezzo di legno duro battuto alla ripresura del giunto

BASAMENTO GIUNTI A FILO
la malla è lasciata a vivo sulla faccia del muro, giunti vanno sfondrati con un pezzo di tela da sacco per asciugar. ne l'umidità e per evitare di lasciare in essi piccole cavità.
Occorre aver cura di non imbrattare le pietre.



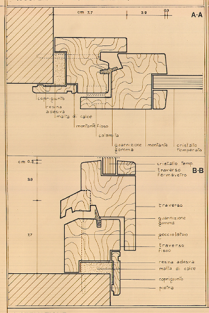
INTERVENTI	TECNICHE	STRUMENTI	VANTAGGI	SVANTAGGI	ESEMPI - FOTO	SIMBOLI
CONSOLIDAMENTO STATICO	**RESINA EPOSSIDICA** Iniezione del composto epossidico a bassissima viscosità, polimerizza anche a bassa temperatura e in presenza di umidità. Pulitura e lavaggio della muratura dove sarrà iniettata la resina. Sagatura della malta specialmente alla base una fila ogni 4 Satelliti fissati a tirante elastico da una estremità all'altra della parete come rinforzo e di controvento				1	
PRE-CONSOLIDAMENTO	**CARTA GIAPPONESE** Bagnare la superficie con uno spray. Stendere di una velatura di una resina (Paraloid) sciolta con degli idrocarburi aromatici. Applicare con pinzetta. Asportazione della carta successiva.	RESINE ACRILICHE: una soluzione (percentuale 2-10 al 40%) in solventi adatti a una buona resistenza agli UV(Paraloid B72 dal 2 al 10%) in solventi organici (Acetone o Toluolo) se l'umidità relativa dell'ambiente supera il 65-70% circa. CARTE GIAPPONESE: fogli quadrati di cm 8 di alta resistenza con una velatura acrilica (2 al 3%) di un acrilico polimerico (per esempio Akil-25).	●Efficace per i consolidamenti ●Adatto per consolidare a impregnazione ●Ottimo penetrazione ●Quello che non si vede ha l'aspetto di molto vero (a)	●Costo elevato ●Poco duraturo nel tempo	2	
	TEFLON Trattare la superficie a spray con la nuova materia, o con il metodo tradizionale(stendere con una plastica	Utensili di forma appuntita di Teflon (pennelli, spatole) o bendini (pennelli)	●Ha un ottima resistenza agli agenti chimici ●Ha anche peso (a)	●Poco efficace per consolidamento		
PULITURA FACCIATA	**SPRAY D'ACQUA (a bassa pressione)** Pulitura mediante nebbia acquosa a bassa pressione che permette una graduale rimozione delle sostanze estranee. Si impiega con acqua demineralizzata.		●Grado dell'impurità visibile ●Grado di intervento limitato alla specie da trattare asportata	●Assorbisce e cerca su della parte in vecchiaia quale la carta ●Impregna d'acqua la pietra gentile ●Per sali come (Ca) Cloruri e solfati ●Tempi lunghi		
	SABBIATURA CONTROLLATA (a bassa pressione) La pulitura avviene attraverso una proiezione dell'inerte di 0,2-0,5 Kg/cm² a seconda la consistenza volumetrica in base ai materiali dell'intervento da eseguire. NOTE: non esiste via alternativa che quella della spray d'acqua sotto ma deve in ogni caso essere usata con estrema cautela altrimenti non solo non si ottiene una buona pulitura	Abrasivi: sabbia silicea di fiume ben classata e omogenea calcite e alumina di vari gradi di finezza (corindone Al₂O₃ alumina fusa) calcite ed ossidi di magnesio (magnesia di pietra ab.	●Costi bassi ●Tempi di impiego ridotti	●Fanno d'opera vivere la pietra ●Tempo adoperato per la sabbiatura a secco ●Il dust arreca danno all'intera della pietra	3	
ASPORTAZIONE	**SISTEMA MANUALE** Si intende il tale metodo che necessita di maggiore precauzione e pazienza per l'esecuzione nel caso di una di un manufatto residuo di cemento, fissione (vedi scilare (con di acido) o nel caso di rimozione di malta cementizia deteriorata).	Subbie, gradine, scalpelli, martellina, bisturi, lancetta	●Controllo preciso ●Costo basso ●Non danneggia la pietra	●Tempi lunghi ●Richiede attenzione ●Lavoro molto lento ●Può danneggiare la superficie che l'ha resistenza della pietra		
INTEGRAZIONI	**STUCCATURA** Utilizzo a più strati di malta a più grana variabile a seconda dell'intervento. Impasto: malta di calce (calcio con degli oxidi e pigmenti di grana sufficiente alla stesa finale)	Utensili tradizionali: vari cucchiai per la posa di malte, cazzuola, frattazzo, martello per stendere e pulire, martello a fresa da spalle ecc.		●Tempi lunghi ●Poco di nuova epoca rispetto		
	TASSELLO Viene impiegato per integrazioni e fissaggi (vedi fig.d) con cemento o malta di calce (composta anche da stesso spessore) adesivo naturale (es. uovo) e polvere della stessa pietra					

1 Portale della chiesa di S. Nicola - Rodiano Basso (Udine)
2 Crocefisso della Chiesa di S. Domenico (Bologna)
3 Bolla Celeste

MONOFORA

INTERVENTI	SIMB.
1 SVUOTAMENTO VANO-LUCE	
2 SOSTITUZIONE INFISSO	

SEZIONE ORIZZONTALE A-A E VERTICALE B-B (COOPERATIVA ESTE FERRARA)



CORONAMENTO

INTERVENTI	SIMB.
1 SOSTITUZIONE ELEMENTO LAPIDEO	
2 DEFINIZIONE ALTERNANZA CROMATICA A B A	
3 PROTEZIONE	

1 LAVORAZIONE DELLA PIETRA
In Italia le prime forme grezze (sgrossamento parallelepipedi) con mezzi semplici a scalpelli (subbie) e in cantiere si procede al lavoro di completamento (arte, scalpellatura, gradinatura o scalpellatura-martellatura).


Cava di pietra nei pressi di Petrella

2 DEFINIZIONE ALTERNANZA CROMATICA


A
B
A
B
A
B

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
anno accademico 1996-97

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)

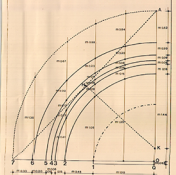
relatore
prof.arch.G.MARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.E.SETTE

laureando matric.
P. PORTICO 829055

TAV. 24 — RILIEVO-ANALISI DEL DEGRADO DEL PORTALE PRINCIPALE
scala 1:10

COSTRUZIONE GEOMETRICA DEGLI ARCHI DEL PORTALE



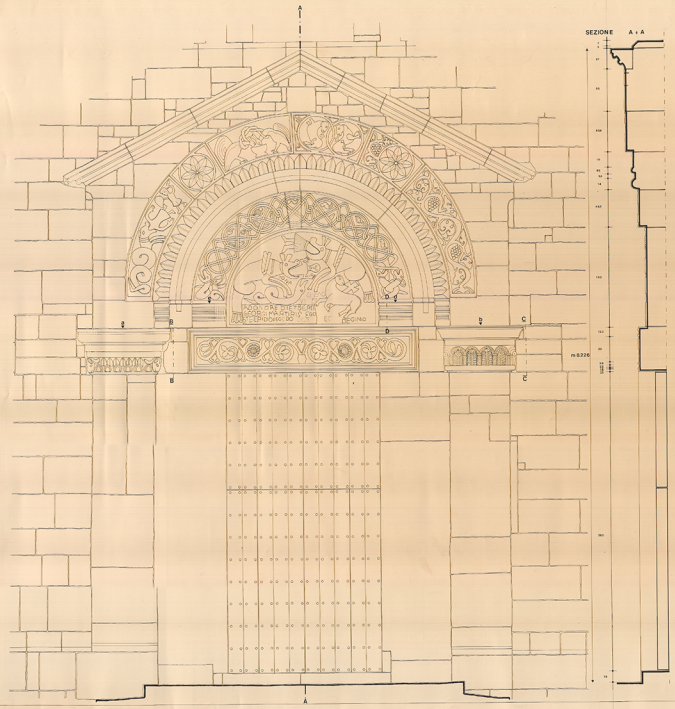
arco 1 - a tutto sesto in mezzo 1-0
arco 2 - 2-0
arco 3 - 3-0
arco 4 - 4-0
arco 5 - 5-0
arco 6 - 6-0
arco 7 - ribassato

dove
1-0 → retta d'imposta (coincidente con il livello superiore della lavorazione muraria) dell'arco 1
7-0 → retta d'imposta (coincidente con gli effettivi piani di posa) dei rimanenti archi

COSTRUZIONE ARCO 7

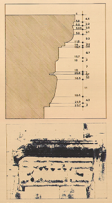
7-0
0-A

- in corrispondenza 7 con A
- per il punto medio B si manda la ⊥ alla retta 7-A fino ad incontrare K, il centro dell'arco



SEZIONE A-A

SEZIONE B-B 1:5



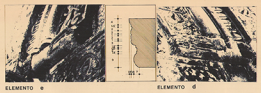
CAPITELLO a

SEZIONE C-C 1:5

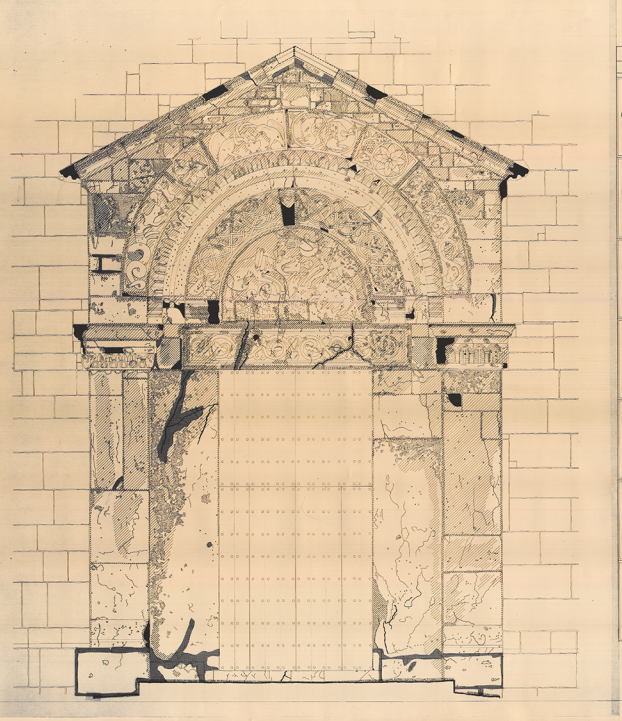


CAPITELLO b

SEZ. D-D 1:5



ELEMENTO e — ELEMENTO d



EFFETTI

ALTERAZIONI	FOTO-PARTICOLARE	SIMBOLI
DISTACCO LAPIDEO		
MALTA CEMENTIZIA AD ELEVATA RESISTENZA		
CROSTA NERA		
DISGREGAZIONE		
PITTING		
ALVEOLIZZAZIONE		
EFFLORESCENZA		

ALTERAZIONI	FOTO-PARTICOLARE	SIMBOLI
FESSURAZIONE CAPILLARE		
FESSURAZIONE		
FRATTURAZIONE		
ELEMENTO LAPIDEO NON ORIGINALE		
DEPOSITO SUPERFICIALE		
VEGETAZIONE		

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
anno accademico 1986-87

CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE IN PETRELLA TIFERNINA (CB)

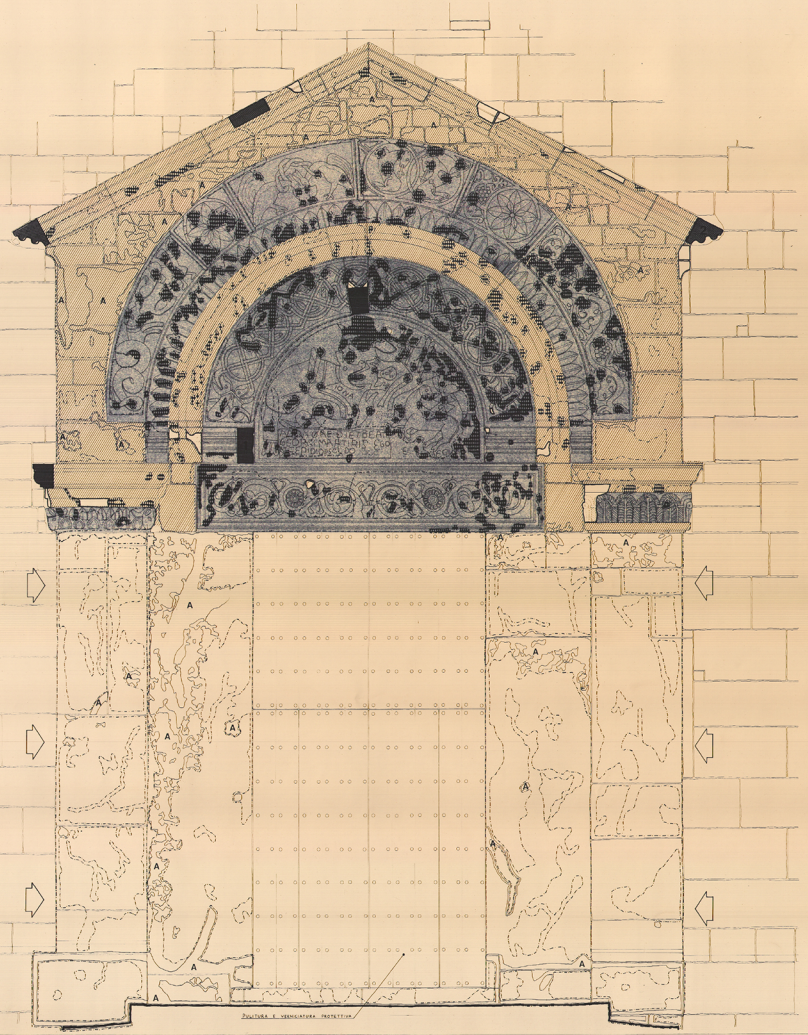


relatore
prof.arch.G.MIARELLI-MARIANI

assistente
arch. M.P.SETTE

laureando matric.
P. PONTICO A29069

TAV. 25 — PROGETTO DI RESTAURO DEL PORTALE PRINCIPALE
scala 1:10



INTERVENTI	TECNICHE	STRUMENTI	VANTAGGI	SVANTAGGI	ESEMPI - FOTO	SIMBOLI
PULITURA PARTICOLARI	**ACQUA NEBULIZZATA** L'impiego è identico a quello delle spray d'acqua a bassa pressione	ATOMIZZATORI: strumenti che riducono l'acqua ad una sorta di nebbia	alla mancata d'acqua più comunque può essere facilmente controllata, e può raggiungere quei punti particolarmente ostici senza sottoporli a una forte pressione di getto	ai operazione di pulitura è piuttosto lunga	1 	
	ULTRASUONI La pulitura viene eseguita sfruttando la forza di risonanza con l'immersione e successivamente per lavare via (con acqua) i residui di sporco	strumento ad ultrasuoni (piccolo e portatile) che trasmette una serie di impulsi di frequenza da un convertitore a forma di sonda immersa attraverso una pellicola d'acqua	sono causa d'urto alla pietra.	oltre la considerevole lentezza occorrono ovviamente per rapporti di piccole dimensioni.	2 	
	LASER Il LASER (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation) è una sorgente in grado di produrre radiazioni luminose d'altissima energia, capaci di interagire in vario modo con materia. In un reattore di tipo normale questa energia assorbita nella roccia, non provoca o viene vaporizzata	Laser specifico "YAG" al neodimio i quali le cita si usa per la pulitura di materiali duri	•rivista selettività/ raggiungibili e totale sicurezza della pulitura Basata su principi fisici noti •l'assenza di polveri su giardini molto danneggiati e preventivamente trattate con resine sintetiche, e altre in diverse consolidanti e protettive.	•alto costo delle strumento. •difficile maneggiabile dello strumento.	3 	
	AEROABRASIVI La pulitura eseguita in una miscelatrice di aria-polvere viene utilizzata (anche come già precisato dell'ugello) della granulometria fine della polvere abrasiva, pel modo varia per ogni diverso tipo lapideo materiale filmogeno all'aspetto un serbatoio contenente sferule di calcite e gel di silice. La pressione del getto è regolabile.	•strumenti: apposito funzionanti ad aria o ad azoto compresso ad un grado di circa 6 atmosfere, e possono mediante una serie di manipolazioni di ugelli, un flusso getto di abrasivo alimentato per capacità ad un apposito contenitore •abrasivi: oltre la calcite del diametro di circa 0,4 millimetri di granulometrie equivalenti.	•risultati ottimi •la pulitura è graduabile e perfettamente regolabile.	•rivista inoltre delle attrezzature e dell'operatore •tempi lunghi.	4 	
	IMPACCO D'ARGILLA L'operazione di pulitura va preceduta da una spruzzatura di acqua distillata (eventuale con sostanze opportune in funzione alla) e da una successiva con acqua distillata insieme ad una pasta ottenuta a mezzo di una sospensione molto spessa di argilla stesa la pulitura coperta nello standing di fango per uno spessore di 2-3 cm per 20 ÷ 30 ore. Durante l'intervento vanno controllati periodici al lavaggio con acqua distillata	•ARGILLE: adatte a impacchi: caolinite, di ottimi in materiale, appartenenti al primo decimo gruppo strutturale della Facies dove con la caratteristica di avere una grande superficie specifica e di assorbire quindi grandi quantità d'acqua senza rigonfiare. •le argille si stendono sull'oggetto con l'aiuto di spatole e pennelli.	•alto disponibile •facilità di esecuzione	•elevato all'opera inoltre elevata conservazione •elevata efficacia per umidità, spessa.	5 	
	IMPACCO BIOLOGICO Applicazione del fango spesso steso con a contatto di un fango di polpa ben aderente e ingiallo a bordi lasciare agire l'impacco per un mese ed riumnare la crosta con semplice lavaggio distillato con un fungo cioè poter colare fenomeni di corrosione da parte dei batteri.	impacco costituito da sabbia (a granulometria costituita) - segnati, prodotti chimici, ecc. - d'd'acqua, di gr.di varia (ml), ed. 20 cc di glicerina (ml/kg) circa	•risparmio di tempo nella pulitura di crosta molto spessa e dura •ottimo per scuola re in pietra esposte all'aperto.	•inefficace per pietre porose.	6 	
ASPORTAZIONE	**SISTEMA MANUALE** La pulitura di scalpiro o lavoro manuale è legata ad una attenta scelta e modalità d'uso degli strumenti da adoperare. La bontà della pulitura dipende dall'abilità e sensibilità dell'operatore.	strumenti: bisturi, spatole arrotondati d'acciaio etc., e altri accessori elettromeccanici, ma di piccole dimensioni e perfettamente controllabili (a microscopi, piccoli trapani). In casi particolari quali croste spesse si può ricorrere all'uso di un martello e di uno scalpello. Per superfici piane o poco irregolari si usa la penna e la carta abrasiva a grana fine (300-400 gr./mq) bisogna in tutti di lavare via con il vaccaggio di delle impurità. Altri strumenti: scalpelli, bisturi, trapanini, ecc.	•pulitura ragionata per sottoquadri e particolarmente di scultura	•altrimenti lentezza del l'intervento poiché non è consentito l'impiego di attrezzi che possano asportare, oltre alla crosta anche porzioni di superficie lapidea. •difficile asportare più su punti oggetti. •alcune d'opere spesse, l'usura.		A

1 Tubo di plastica modellato, con ugelli nebulizzatori.
2 Rimozione di croste nere con gli ultrasuoni.
3 Apparecchio laser usato a Verona per la pulitura.
4 La pulitura con apparecchio aeroabrasivo.
5 Applicazione di un fango di argilla su una scultura marmorea.
6 Effetto pulente ottenuto con un impacco biologico (della Salza).

INTEGRAZIONI

INTERVENTI	SIMB.
1 STUCCATURE	
2 TASSELLI IN MALTA DI CALCE	
3 TASSELLI IN PIETRA	

1

Interessa le strutture dei giunti e la integrazione superficiale lapidea.
Composizione della stuccatura: malte di calce carsicola con degli inerti e polveri di grana pettinissima della stessa litotipo.
Strumenti adoperati: cazzuola scalpelli, spatole, stracci, pennelli, stuzzicadenti da dentista.


7

2

- ☐ Pulitura della superficie della polvere.
- ☐ Preparazione del composto: stucco epossidico adesivo carsicolo con inerti e polvere dello stesso litotipo.
- ☐ Spalmatura sull'intera superficie di una resina epossidica adesiva.
- ☐ Posizionamento dei cassetti.

N.B.
LE PARTI MANCANTI DA INTEGRARE DEVONO ESSERE TRATTATE A RILIEVO NON DIFFICILE DA DEGLI ORIGINALI


8

3



Per ordinazione l'intervento trattare la superficie con l'esatezza (o dello forma la superficie. Invece bagnata con getti di polvere strenarne dove vanno da grana poco grossa e poi poco di grana sempre più fine) per confrontare la superficie invece della polvere esistente.


9

7 Particolare dell'architrave del portale della Chiesa di S.Nicolò (Radicina Basso).
8 9 Particolari del portale della Chiesa di S. Bartolomeo (Campobasso).



Maria Rosaria Napoleone
Pierluigi Pontico

Chiesa di S. Giorgio Martire in Petrella Tifernina

Analisi storica e proposta di restauro



Facciata principale della chiesa di S. Giorgio